INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ai Bureaux agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Carlo Alberto, 13. - GENOVA, via Roma, 29. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Reclame e Necrologie a prezzi speciali.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Insegne non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Stati postali) 72 — 36 — 18 —
Unire: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL SEGRETO DI CARLO ALBERTO

di Vittorio Bersezio

(Vedi in seconda pagina)

Lettera telegrafica da Roma

I provvedimenti militari e finanziari negli Uffici della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, *ore 3,5 pom.* — Stamane gli Uffici della Camera si sono adunati per prendere in esame i progetti di legge pei nuovi crediti militari e pei nuovi provvedimenti finanziari presentati dai ministri Bertolè-Viale e Magliani nella tornata della Camera di sabato. Il concorso dei deputati è stato numeroso. La discussione si è aggirata quasi esclusivamente sui provvedimenti militari (autorizzazione di spese straordinarie militari da inscriversi nei bilanci della guerra e della marina negli esercizi finanziari 1888-89 e 1889-90), sebbene si riconosca il nesso strettissimo che unisce i due progetti.

Eccovi alcuni particolari su quest'adunanza degli Uffici:

Primo Ufficio. — Presenti venti deputati. Cadolini reputa che si debbano evitare le pericolose discussioni. Ferraris Maggiorino sostiene la necessità di un esame completo del piano dei progetti per giustificare i nuovi aggravi al paese. Viene eletto commissario Cadolini con 14 voti, contro Ferraris, che ne ottiene 12. Si notava la presenza dell'on. Corvetto, sotto-segretario di Stato per la guerra, il quale sollecitava l'approvazione dei progetti.

Secondo Ufficio. — Presenti 21 deputati. Discussione lunga. Levi è favorevole. Roux osserva doversi studiare bene la spesa. Il paese è stanco; esaurito per le molte spese fatte non in via definitiva, ma per secondare costosi esperimenti; non vorrebbe vedere pregiudicata la questione della difesa delle coste. Sciarra, Chimirri, Di Marzo appoggiano e svolgono la necessità di esaminare non che cosa si spenda, bensì come si spenda. Nella elezione del commissario Roux e Levi entrano in ballottaggio. Vince quello Roux.

Terzo Ufficio. — Presenti 28 deputati. Si esaminano soltanto i progetti militari, rinviando i finanziari a giovedì. Parlano Nicotera, Marselli, Chiaves, Lacava, Solimbergo-Sidney, Carnazzetta; assai ascoltati i primi due. Provale il concetto di approvare il progetto, ma non si indaghi fino a qual punto siano giustificate talune giustificazioni. Si dubita infatti che il progetto nasconda un artifizio finanziario tendente non tanto a ottenere solleciti armamenti quanto a coprire il dissesto finanziario, poichè si reputa impossibile che si possa eseguire in questo esercizio, cessa entro sei mesi, tutte le spese militari che si vengono a chiedere con questo progetto, specie quelle pei *forti di sbarramento* e per le *fortificazioni della Maddalena*.

Riesce eletto commissario dopo il ballottaggio Nicotera con 18 voti contro Marselli che ne ottiene 12.

Quarto Ufficio. — Intervenuti 27 deputati. Gandolfi dice che questo progetto militare è conseguenza della nuova politica estera. « Abbiamo un esercito numeroso, — egli dice, — ma manchiamo di armi. Fiuora in Parlamento non si disse la verità: ma i tecnici sono convinti che anche gli attuali provvedimenti sono insufficienti. » Espone la necessità di costruire nuove linee ferroviarie strategiche, di ampliare alcune stazioni o raddoppiare i binari. Bonfadini combatte il progetto, che non è dimostrato necessario, nè sufficiente se realmente fosse necessario.

Comunque, l'on. Bonfadini vorrebbe che il progetto venisse ragguagliato alle forze economiche del paese. Arbib ritiene che debbansi accordare le spese se i tecnici le dichiarano necessarie. Vorrebbe però che se ne dimostrasse l'urgenza. Vorrebbe inoltre che si desse opera a rialzare il morale dell'esercito, e deplora che taluni ufficiali criticano i nostri ordinamenti militari. Pozzolini vorrebbe che l'esame del progetto militare venisse dopo quello del finanziario, perchè, mentre i bisogni militari dei paesi sono indefiniti, le risorse del paese sono limitate. Egli pure deplora che il morale degli ufficiali non sia abbastanza alto.

Mussolo propone di rinviare il seguito della discussione. Di Biasio, favorevole al progetto, vi si oppone; ma l'Ufficio delibera il rinvio con 17 voti.

Quinto Ufficio. — Presenti 28. Lotta vivissima tra Pelloux, favorevole, sebbene condizionatamente, al progetto, e Marcora interamente contrario. De Zerbi parla a favore, accennando tuttavia alla possibilità di un rinvio. È nominato commissario Pelloux con 15 voti, contro Marcora che ne ottiene 10.

Sesto Ufficio. — Ventisei presenti, compreso Damiani, sotto-segretario di Stato per gli esteri. Parlano a favore del progetto Franceschini, Mirri, Taverna, mentre Berlolotto Vastarini e Di Biasio lo appoggiarono relativamente alle condizioni del paese.

Faralo che che non voleva l'aumento del sale no il fabbisogno dei decimi quindi non crede logico votare le grosse spese. Osserva che sopra il bilancio della guerra gravano forti forti economie, rendendo possibili la maggior parte delle spese ora richieste senza provvedimenti straordinari. Fa un paragone fra le forze militari della Germania e dell'Italia, osservando che noi abbiamo un eccessivo numero di ufficiali. Afferma che il nostro ordinamento militare è inferiore a quanto riguarda il passaggio dal piede di pace a quello di guerra. Conclude: « Se davvero è imminente la guerra, mi sembra imprudenza accrescere le miserie e il malcontento delle popolazioni. »

Venuti alla votazione per la nomina del commissario del progetto militare, entrano in ballottaggio Mirri con 15 voti, e Favale con 9. È eletto il generale Mirri. Sopra il progetto finanziario, in questo Ufficio parlano contro Costantini, De Biasio e Bertollo, a favore Indelli e Franceschini. Bertollo viene eletto commissario per questo progetto con 13 voti contro Indelli, che ne ebbe 8.

Settimo Ufficio. — Venticinque presenti. Discussione vivissima. D'Arco combatte la legge e la politica guerresca che ha ispirato, contraddicendo così alle nostre condizioni economiche. Vecchi-Ali sostiene la legge, dimostrandone la necessità. Peruzzi tiene una via di mezzo; egli crede che la legge sia necessaria dopo che ci siamo impegnati nella triplice alleanza; ma dovessi per monte alle condizioni del paese. Inoltre vorrebbe che le spese militari venissero destinate a migliorare la mobilitazione dell'esercito, ed enumera gli attuali insufficienti servizi militari. Vanno in ballottaggio Peruzzi e Vacchelli; e alla seconda votazione risulta eletto Peruzzi per ragione d'età.

Ottavo Ufficio. — Presenti 24. Battibecco vivacissimo. Parlano Plebano, Branca, Mel, Pais, Costa Andrea, Geymet, Aventi, Mordini, Sardi. Plebano combatte il progetto non trovando motivata la gravità della spesa. Branca parla della gravissima situazione finanziaria. Si allarma della maniera con la quale si spendono i quattrini dai Ministeri della guerra e della marina. Vuole un controllo esatto e minuto, dichiarando di non aver fiducia nei ministri Bertolè-Viale e Brin. Pais sostiene il progetto come una dolorosa necessità. Geymet esprime la sua fiducia nei due ministri, dei quali dice che se pure mutino talvolta di opinioni, ciò si deve al progresso della tecnica. Vengono presentati due ordini del giorno, uno di Branca, l'altro di Costa, al quale si associano Aventi e Plebano.

L'ordine del giorno Costa propone di respingere il progetto come conseguenza dell'attuale politica estera; e alla sua volta viene respinto. Invece approvasi quello di Branca, il quale domanda che, avanti di approvare le spese, si proceda a un severo controllo scrupoloso quelle spese che non risultassero veramente indispensabili. Viene eletto commissario Branca con 11 voti, dopo la elezione di ballottaggio con Pais, che ne ebbe 9.

Nono Ufficio. — Questo è quasi completo. La sala è gremita. Tenani esamina minutamente i progetti, dimostrando tecnicamente essere impossibile fare le spese entro l'annata. De Bonis avanza alcune considerazioni politiche interessantissime affermando essere necessario non assumersi responsabilità davanti alla situazione europea. Di Breganze ritiene che si tratti di spese già in gran parte fatte, oppure di lavori impegnati. Quindi opina doversi senz'altro approvare il progetto. È nominato commissario De Bonis (58 voti) contro Tenani (11).

Alla Commissione del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, *ore 3,15 pom.* — La Commissione del bilancio si riunì nuovamente oggi. Essa doveva discutere circa il nuovo palazzo del Parlamento, ma non essendo ancora pervenute le risposte scritte dell'on. Crispi alle domande compilate dall'on. Lacava, sospese ogni decisione al riguardo. Quanto al palazzo pel Consiglio di Stato sospese anche ogni deliberazione, ammettendo che si dovesse comprare una piccola superficie, ma escludendo ogni impegno di ricostruire l'intero palazzo ed anche solo rifarne la facciata senza una legge speciale.

Quanto al palazzo per l'Ambasciata italiana da erigersi in Costantinopoli (sobborgo di Pera) si fece una lunga discussione. Poi dal bilancio degli esteri, entrato in discussione, vennero diffalcate L. 50,000 di stanziamento per questo palazzo dall'Ambasciata, deplorando che si sia troppo facilmente ceduto l'antico palazzo al Consolato italiano e che si pretenda di avere per l'Ambasciata un palazzo nuovo. Dopo ciò, senz'altra opposizione, venne approvato l'attivo bilancio degli esteri.

I progetti di spese militari agli Uffici — I provvedimenti finanziari male accolti — La prima riunione della Commissione pei crediti militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 6,56 *pom.* — Oggi gli Uffici erano insolitamente affollati di deputati, ed in tutti regnava un'animazione notevole. Si doveva, come già sapete, esaminare i progetti di spese straordinarie militari. Fu rilevato che nei vari Uffici intervennero tutti i sotto-segretari di Stato compreso quello per la guerra on. Corvetto. Finora i membri del Governo si erano sempre astenuti dall'intervenire alle sedute degli Uffici. L'elemento militare fra i deputati era naturalmente in prepondaranza.

Quasi tutti i commissari eletti dagli Uffici pei quali progetti di spese militari risultarono favorevoli, meno gli onorevoli Branca e Roux, i quali vogliono un severo sindacato su queste spese.

Tutti gli Uffici, con sentimento veramente unanime, si mostrarono gravemente impressionati per la questione finanziaria che si affaccia dietro questo progetto di nuove spese militari. Tutti riconobbero che, accettandosi queste maggiori spese per la guerra, si veniva a rendere più grave ancora la già aggravata situazione finanziaria. I pronostici parlamentari dimostrano che i provvedimenti finanziari proposti dal Magliani per far fronte ai nuovi impegni incontrano la repulsione generale. La restaurazione del corso delle fondiaria o l'aumento del prezzo del sale costituiscono alla mente di tutti due significantissimi passi indietro per la nazione.

A questo riguardo è significante assai il sintomo avutosi nel seno Ufficio della Camera, che fu l'unico finora ad esaminare i provvedimenti finanziari e che subito li respinse recisamente.

— Alle ore cinque d'oggi si è riunita la Commissione per l'esame del progetto delle spese straordinarie militari. Essa si è costituita nominando a presidente l'on. Ferrazzi, a segretario l'on. Roux. Si fece una lunga discussione sull'ordine dei lavori. Venne deliberato di chiedere ai Ministeri della guerra e della marina tutti gli elementi illustrativi della spesa richiesta.

L'on. Fortis fu udienza dal Re — Un riparto alleri carabinieri per la Sicilia — Il ritorno d'un colonnello-comandante da Massaua — Tradotta di consiglieri delegati — La principessa Federico Carlo di Prussia a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8,50 *pom.* — Giovedì venturo il Re riceverà in udienza privata l'on. Fortis, sotto-segretario di Stato per gli interni.

— Il Comando dell'Arma dei Reali carabinieri sta studiando il miglior modo di istituire un riparto della Legione allievi a Palermo, il qual riparto provvederebbe annualmente i carabinieri occorrenti per la Sicilia.

— Si trova a Roma il colonnello-commissario Andreis di Mondrone, reduce da Massaua, dove si recò per una tuchiesta sopra la condotta del colonnello-commissario Trucco.

— Il cav. Conto, consigliere delegato alla Prefettura di Palermo, venne trasferito a quella di Napoli. Il cav. Morelli, consigliere delegato a quella di Napoli, è trasferito a Palermo.

— Oggi alle ore 2 la principessa Federico Carlo di Prussia, accompagnata da una dama d'onore, si recò al Quirinale in visita d'omaggio alla Famiglia Reale. La visita durò circa un'ora. Era pure presente il Principe di Napoli. Alle ore 4 il Re, accompagnato da un aiutante di campo, si recò all'*Albergo di Londra* per restituire la visita. La Regina vi aveva già preceduto il Re, essendosi recata a restituire la visita alle 3 1/2, ritornando dalla sua abituale passeggiata. Probabilmente domani si terrà a Corte un pranzo d'onore per la principessa.

La Cassazione penale unica votata alla Camera. I provvedimenti sociali dell'on. Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 9,5 pom.* — Oggi alla Camera venne esaurito il progetto di legge per la Cassazione penale unica in Roma. La Camera era però inquieta e rumorosa. Gli ultimi oratori non riuscirono a farsi sentire; i loro discorsi furono soffocati dal frastuono. Il ministro Zanardelli parlò ancora brevemente per rispondere a vari autori di emendamenti; poi si venne alla votazione.

Essa fu splendida per lo Zanardelli; ebbe 232 voti favorevoli e soli 71 contrari. È curioso il notare che il numero delle palle nere d'oggi corrisponde precisamente al numero di quelli che votarono no nell'appello nominale di sabato. Conviene però avvertire che oggi votarono molti i quali erano assenti l'altro ieri, e viceversa.

— Il *Fanfulla* dice che l'onorevole Crispi ha già stabilito le basi di massima dei provvedimenti sociali promessi in occasione del viaggio Reale in Romagna.

Questi provvedimenti riguarderebbero principalmente gli ordinamenti sanitari ed igienici, il riordinamento delle Opere pie e per renderne più larga, efficace e benefica la funzione.

Si tratterebbe pure di alcune misure dirette a riparare le conseguenze della mancanza di lavoro e della insufficienza dei salari, specialmente nel campo dell'agricoltura.

Queste riforme darebbero occasione ad un rimpasto burocratico o ad una prima applicazione della legge ai Ministeri.

Grimaldi e il suo bilancio — Codronchi — Il principe Vittorio Napoleone — Fortis — I reali di Portogallo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 8,20 ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che il ministro Grimaldi sosterrà alla Camera il bilancio di assestamento come lo aveva proposto, non accettando le riduzioni votate dalla Commissione del bilancio.

— Secondo l'*Osservatore Romano*, sarebbe imminente la nomina di Codronchi a senatore del regno.

— Telegrafano da Parigi che il principe Vittorio Napoleone pubblicherà un manifesto commentando favorevolmente il discorso pronunciato a Nevers da Boulanger, cui tenta, a qual che pare, di accaparrarsi.

— Il *Don Chisciotte* dice che l'onorevole Fortis, sotto-segretario di Stato per gli interni, verrà incaricato di sostenere alla Camera la discussione del progetto *Sulla emigrazione*.

— Dispacci giunti da Parigi e da Torino accennano a dissensi che sarebbero sorti fra i reali di Portogallo. La regina Maria Pia avrebbe in animo di ritirarsi a Moncalieri insieme colla sorella.

A proposito di queste voci leggiamo in altri giornali:

« Quando la regina di Portogallo venne ultimamente in Italia espresse a re Umberto la volontà di abbandonare subito Lisbona e la Corte portoghese per venire a stabilirsi con sua sorella Clotilde nel castello di Moncalieri. Il Re e tutti i membri della Casa di Savoia dovettero usare di tutta la loro influenza sull'animo della regina per deciderla a rimandare o almeno ritardare a poco in epoca il suo progetto. Re Umberto le avrebbe anzi detto chiaro e tondo che non desiderava gli si creassero nuove difficoltà, avendone già di troppo sullo stomaco. La regina Maria Pia disse di acconsentire per il momento a fare la volontà del fratello, ma essere però decisa a ritornare in Italia per stabilirvisi alla prima occasione. E questa occasione sulla quale conta sarebbe l'abdicazione del re Luigi in favore del duca di Braganza. Gravi dissidi colle sposa e colla giovane nuora avrebbero la causa della decisione presa da Maria Pia, donna di carattere forte e difficile alle concessioni. Del resto è stato da tutti notato che i reali di Portogallo fecero separatamente l'ultimo loro viaggio, locchè viene a confermare questa informazione, che « possiamo dire non suscettibile di smentita. »

Un importante processo a Salerno.

SALERNO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, *ore 3,20 pom.* — Oggi ebbe termine alla Corte d'assise di Salerno il lungo processo contro il cav. Romano, il Pizzetti, il Fucilla ed il De Novellis, imputati di truffa e falso nell'amministrazione provinciale della Basilicata. Essendo stata provata l'assoluta insussistenza di tutte le accuse, la Giuria pronunciò verdetto assolutorio a favore di tutti gl'imputati. Fuori della Corte d'assise il popolo fece agli assolti una calorosa dimostrazione di simpatia.

Per il procedimento giudiziario contro Wilson. La duchessa di Galliera convalescente.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, *ore 4 pom.* — Oggi gli Uffici della Camera elessero la Commissione che deve esaminare la proposta di procedere in via giudiziaria contro il deputato Wilson. Si crede che la Commissione sarà in maggioranza favorevole al procedimento.

— La duchessa di Galliera è ormai fuori di pericolo. Essa è entrata in convalescenza.

Fortificazioni francesi in Savoia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Lo *Standard* ha da Ginevra: « Importanti fortificazioni elevansi dai francesi in Savoia, all'infuori della zona neutralizzata sulla frontiera franco-italiana. Una grande sorveglianza impedisce alle persone di avvicinarsi ai nuovi forti. »

Nuovi guai tra Russia ed Inghilterra nell'Asia Centrale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Dispacci dal *Daily News* e dal *Daily Telegraph* da Pietroburgo annunziano che la Russia è malcontenta della predominante influenza dell'Inghilterra a Teheran. Esiste tensione nei rapporti fra i Governi russo e persiano. Il principe Dolgorukoff, ministro russo a Teheran, sarà richiamato. I giornali domandano misure energiche per punire ciò che essi chiamano un tradimento della Persia. Motivo dell'irritazione è specialmente l'ultimo successo di Drummond Wolff, ministro inglese, che ottenne che il fiume Karun sia aperto alla navigazione inglese.

Il nuovo ambasciatore russo a Roma.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Il corrispondente del *Times* da Vienna dice che Vlangali, che sarà nominato ambasciatore russo a Roma, sarà rimpiazzato al Ministero degli esteri in Russia da Chichkine, ministro a Stoccolma. Il corrispondente soggiunge che Vlangali è poco amico dei panslavisti e si mostrò sempre partigiano della conciliazione e del mantenimento dei buoni rapporti colle Potenze della triplice alleanza e specialmente coll'Italia. Chichkine sarebbe invece un deciso panslavista e veramente ostile agli affari dei Balcani. Il corrispondente crede che la sua nomina alla direzione centrale del Ministero degli esteri significhi che la politica estera russa entrerà in una nuova fase di attività, mentre anche Giers non si riavvicini alquanto ai panslavisti. Reggeranno quindi due correnti divergenti nel Ministero degli esteri.

Nota. — Vlangali, il preannunciato ambasciatore russo a Roma, è consigliere privato e aggiunto al ministero degli esteri di Giers.

La condanna d'un soldato traditore in Francia.

NANTES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Il Consiglio di guerra condannò a venti anni di detenzione il soldato Allex, accusato di avere proposto al console d'Italia di consegnargli cartuccie del fucile Lebel.

Il suffragio universale in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — *Camera.* — Il ministro dell'interno presentò il progetto di legge sul suffragio universale.

I capitalisti tedeschi ed il prestito russo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Le *Politischen Nachrichten* si pronunciano categoricamente contro la partecipazione pubblica di capitalisti tedeschi nel nuovo prestito russo; la conversione essendo soltanto un mantello per tutti gli altri scopi politici russi. I panslavisti fraternizzano con i partigiani della Lega dei patrioti francesi.

Un'eco della visita di Guglielmo II al Papa.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La *Kœlnische Zeitung* pubblica un telegramma da Berlino qualificante la relazione della *Civiltà Cattolica*, sulla visita dell'imperatore Guglielmo al Papa secondo cui il convegno dell'imperatore e del Papa fu interrotto dalla entrata improvvisa del principe Enrico, non degna di fede. Difatto già parecchi giorni prima l'intero programma della visita imperiale, compreso l'ingresso del principe Enrico mezz'ora dopo l'imperatore, era stato formalmente fissato con Schlözer e l'intervista avvenne secondo il programma convenuto.

Il blocco dello Zanzibar.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il manifesto del blocco dello Zanzibar.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La squadra del blocco è partita per la costa. Il *Dogali* partecipa al blocco.

Fra Germania ed Austria.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* attaccando il giornale liberale *Radischelande Zeitung*, che affermò che i rapporti tra la Germania e l'Austria erano turbati, esprime il dispiacere di tale asserzione, che disapprova formalmente.

Il barone Marocchetti atteso a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il barone Marocchetti, ambasciatore italiano, giunge domani.

Tra il Papa e la Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Una nota dell'Agenzia Havas smentisce il dispaccio da Roma allo *Standard* che il Governo francese abbia indirizzato al Papa una comunicazione segreta, ma ufficiale, consigliandolo a lasciare l'Italia se accadessero certi avvenimenti, ed offrendogli assistenza in caso si recasse in Francia.

Per la tratta dei negri.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Camera dei Comuni.* — Fergusson, rispondendo ad un'interrogazione, dice che la Francia non ha ancora risposto alla proposta di Salisbury per accordare il mutuo diritto di visita delle navi rispettivo sulla costa d'Africa allo scopo d'impedire assolutamente la tratta dei negri.

Ully destituito da sindaco di Nimes.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il prefetto del Gard sospese Ully dalle funzioni di sindaco di Nimes avendo la Camera autorizzato a processarlo.

Aumento dell'artiglieria in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Reichstag.* — Il ministro della guerra, rispondendo a Richter, dichiara che di fronte ai grandi armamenti di artiglieria all'estero si studia la questione dell'aumento dell'artiglieria germanica, ma è infondata la voce che il Governo domanderà perciò al Parlamento un credito di 40 a 50 milioni.

Il boulangismo

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 9,15 ant.* — Ieri ebbe luogo un'importante seduta del Comitato boulangista cui intervennero tutti i membri del Comitato stesso. Si decise di non accettare i candidati alla deputazione politica se non dopo che essi abbiano dichiarato di accettare, senza vani ambagi, la revisione dello statuto repubblicano per mezzo di una Costituente.

— Boulanger si presenterà probabilmente candidato alla deputazione nel dipartimento della Senna in caso che muoia il deputato Augusto Hude, ora agli estremi di vita. Una vittoria ottenuta a Parigi riuscirebbe importantissima pei boulangisti.

Per contro gli avversari di Boulanger gli opporranno forse la candidatura di Antoine, deputato di Metz, espulso dalla Germania.

Mi inglesi a Suakim.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — *Camera dei Comuni* — Churchill biasima la spedizione inglese a Suakim; proporrà un aggiornamento alla Camera affine di protestare.

Il ministro della guerra mostra la necessità della spedizione e la probabilità di successivo. Assicura nuovamente che l'Inghilterra lascierà l'Egitto appena la tranquillità e la sicurezza vi saranno ristabilite.

La mozione di Churchill è respinta con voti 231 contro 189.

Crisi parlamentare e ministeriale in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — *Camera* — In seguito alla mancanza dei deputati togliesi la seduta. Corrono voci persistenti che sia scoppiata una crisi ministeriale, perchè il ministro della guerra annunziò l'intenzione di dimettersi; ma i ministeriali la smentiscono.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 7,55 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Boccia, consigliere presso la Corte d'appello a Potenza, è collocato in aspettativa — Arnaldi, pretore a Rieti, è trasferto a Monte-Rocearia — Berretta, Bianco, Landuzzi, Rossi e Pelusi, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori e destinati rispettivamente il primo a Stradella, il secondo a Tenco ed i tre ultimi a Bologna — Galasso, vice-cancelliere presso il Tribunale di Lecco, è collocato a riposo — De Cecco, sostituto segretario presso la R. Procura di Napoli, è collocato a riposo — Cappello, vice-cancelliere presso il Tribunale di Udine, è tramutato a Rovigo — Cavagnin è nominato sostituto segretario aggiunto presso la R. Procura generale di Venezia — Bellina è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Lonzo — Baldenzi, cancelliere alla Pretura di Orvieto, è collocato a riposo — Pitta, cancelliere alla Pretura di Deliceto, è collocato a riposo — Aschieri, vice-cancelliere presso il Tribunale di Milano, è collocato a riposo — Vitelli, cancelliere presso il Tribunale di Rossano, è collocato in aspettativa — Fulgoni-Atzei, cancelliere alla Pretura di Ferdongianus (Sardegna), è trasferto a Santadi ed è surrogato da Pinna, che da Santadi passa alla Pretura di Ferdongianus — Da Ponte, cancelliere a Cerignola, è trasferto a Deliceto — Alaimondi, economo generale presso l'Amministrazione dei benefizi vacanti a Bologna, è collocato a riposo — Vernizzi, segretario presso la R. Procura generale di Bozzolo, è trasferto a Mantova — Margeneli, vice-cancelliere presso la Pretura di Cremona, è nominato segretario presso la R. Procura di Bozzolo — Fancello, sostituto segretario presso il Tribunale di Sassari, è nominato vice-cancelliere a Ploaghe (Sassari), e Colombano dalla Pretura di Ploaghe passa sostituto segretario presso il Tribunale di Sassari — Lanfredi, avente i requisiti di legge, è nominato vice-cancelliere e destinato alla Pretura di Cremona — Miglio, cancelliere presso la Pretura di Amantea, è sospeso temporaneamente dall'ufficio per insubordinazione — Polo, vice-cancelliere presso la Pretura di Borgo Dora (Torino), è trasferto alla Pretura di Susa, e Lancia dalla Pretura di Susa passa a quella di Borgo Dora — Patrone, vice-cancelliere alla Pretura del sestiere Maddalena (Genova), è collocato in aspettativa.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 4 dicembre.

Presidenza Farini. — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Il PRESIDENTE comunica un dispaccio che annunzia l'improvvisa morte del senatore Melodia e ne commemora le virtù e il patriottismo.

CRISPI associasi a nome del Governo.

Riprendesi la discussione sulla

Modificazioni alla legge provinciale e comunale.

CAVALLINI propone un'aggiunta all'art. 61 perchè siano esclusi dalla Giunta amministrativa coloro che per indegnità non possono far parte della lista dei giurati.

FINALI, relatore, e il COMMISSARIO REGIO accettano la proposta, che viene approvata.

CALENDA, invocando una disposizione del regolamento, propone all'art. 20 un'aggiunta che è combattuta dal relatore e dal presidente del Consiglio. — Essa viene respinta. — Approvansi i successivi articoli sino al 69.

VITELLESCHI, all'art. 69, deplora che il progetto non tenga sufficiente conto della condizione dei Comuni. Propone che il primo alinea di questo articolo sia modificato così: « I Comuni non possono contrarre mutui, deliberare nuove imposte, nè spese facoltative, nè eccedere l'imposta eretiale se non alla seguente condizione, ecc., ecc. »

Dopo osservazioni di FINALI e del COMMISSARIO REGIO, l'emendamento Vitelleschi viene respinto. — Approvasi quindi l'articolo 69 con emendamenti proposti da CALENDA e RISERI.

Dopo respinto un emendamento di SONNINO, approvansi l'articolo 70 e i successivi fino al 75, che viene sospeso in seguito ad un emendamento CAVALLINI. — Approvasi l'articolo 76.

ALLIEVI propone la soppressione dell'articolo 77, ed è appoggiato da ZINO e FARALDO.

FINALI, relatore, chiede si sospenda l'articolo. Riferirà domani. — Il Senato approva. — Approvasi l'art. 78.

VITELLESCHI propone un emendamento all'articolo 79, appoggiato da CENCELLI.

CRISPI non accetta l'emendamento perchè aggraverebbe la finanza.

Dopo dichiarazioni di CENCELLI, VITELLESCHI, FINALI, relatore, e di CORTE, approvasi l'articolo 79 non emendato.

Levasi la seduta alle 6,20.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 4 dicembre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,20 pom.

L'aula è discretamente popolata. Al banco ministeriale seggono gli onorevoli Zanardelli, Brin, Boselli e Crispi.

Si riprende la discussione sulla

Cassazione penale unica.

BASTERIS svolge un suo emendamento all'art. 6. Esso è del seguente tenore: « I ricorsi in materia civile e commerciale che a norma di legge devono essere decisi a sezioni unite, saranno, colla cessazione delle sezioni temporanee, giudicati col numero di undici consiglieri della sezione civile. Solo in caso di minorata o d'impedimento dei consiglieri della sezione civile saranno chiamati quelli della sezione penale. »

La Camera si mostra assai inquieta ed impaziente. Il ministro ZANARDELLI dichiara che non può accettare l'emendamento.

Egli difende l'articolo 6 come fu proposto d'accordo fra il ministro e la Commissione. Sostiene che l'articolo stesso è una logica e necessaria conseguenza degli articoli precedenti, non potendosi lasciare alle Cassazioni regionali il giudizio a sezioni riunite quando non rimane ad esse che una sezione sola. Se ammesso che si possa ricorrere sempre in provvedimento eccezionalissimo, i ricorsi si possono aggregare alla Corte di cassazione consiglieri d'Appello. Essi rimarrebbero in minoranza in confronto ai giudici che hanno pronunciato la sentenza contro la quale si è interposto reclamo. Non conviene con Finocchiaro che questa disposizione pregiudichi il problema che si è voluto lasciare intatto: quello cioè della scelta tra la Cassazione a terza istanza. Si può consentire a Della Rocca che il giudizio pronunciato a sezioni riunite, anche se diverso da quello delle Corti regionali, conserva il prestigio di questo. Confuta le obbiezioni di Pantano. Afferma essere più conforme al retto principio della giustizia che i giudici i quali pronunziano una prima sentenza non debbano pur sentenziare a sezioni riunite. Così ebbe ad opinare anche il compianto Pasquino, e quindi dice che dall'essersi tolto questo inconveniente si avranno grandi vantaggi.

Voci: Chiusura!

VASTARINCHESI opponesi alla chiusura.

La Camera la approva.

Messi ai voti la proposta BASTERIS ed un'altra di FALCONI, non sono approvate.

L'art. 6 viene approvato invece quale fu concordato dal Ministero e dalla Commissione. Si approva poi l'art. 4, lasciato in sospeso fin dopo la votazione dell'art. 6. Poi si approvano gli articoli 9 e 10.

FRANCESCHINI propone un articolo aggiuntivo così concepito: « È data facoltà al Governo del Re di abolire con decreto reale le quattro Corti di cassazione di Napoli, Palermo, Torino, Firenze, per la materia civile, istituendo Corti di terza istanza in sette città suddette, sia in altre principali del Regno, ove e dove le credesse opportune. » L'oratore parla fra un assordante rumore dalla Camera, che si fa ognor più impaziente.

Il PRESIDENTE richiama invano i deputati al silenzio. L'on. Franceschini prosegue fra i rumori.

Il PRESIDENTE minaccia di sciogliere la seduta.

L'on. FRANCESCHINI dichiara che non insiste nella sua proposta. Quindi il progetto è esaurito. Si passa alla votazione segreta.

SIMEONI domanda al guardasigilli se intenda promuovere sollecitamente la riforma alla procedura, per la quale sia resa più facile l'applicazione della presente legge.

ZANARDELLI dà assicurazioni al proponente.

Ore 5,5 pom. (**Urgenza**).

Il risultato della votazione per la Cassazione penale unica è il seguente:

Presenti	303
Favorevoli	**232**
Contrari	71

MAGLIANI ripresenta il progetto per modificazioni al repertorio della tariffa doganale.

Levasi la seduta alle ore 5.

BORSA UFFICIALE.

5 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 07 1/2.**

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 4 1/2	101 10 101 20	— — — —
»	101 15 101 25	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 85 100 95	— — — —
Londra +5	— — — — 25 27 — 25 30	—
Id. lunga	— — — — 25 44 — 25 58	—
Germania +4	— — — — breve 124 1/4 124 1/2	
	lungo 124 3/8 124 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto ai Banchi d. Napoli e Sicilia 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 5 dicembre. — Le notizie provenienti vanno sempre più confermandosi. Di mano in mano che s'avvicina il giorno dell'omissione del prestito russo, la tendenza si rialzerà sempre meglio. Neanche il ribasso del Panama, per quanto violento e persistente, più impressiona; esso viene abbandonato alla sua sorte, altri interessi più vitali ed immediati comandano al mercato. Non è dunque improbabile che il sostegno continui ancora.

Ore 12. — Disorientati.

Rendita cons. 98 15 98 10.

Rendita fine 98 32 98 27.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	911 — 909 —	F. Medit. v. 632	— 620 —
Torino	699 — 693 —	Id. n. 490	— non. —
Sub.-Mil.	227 — 226 —	Sicule v. 625	— non. —
B. Sconto	327 — 326 —	Id. n. 590	— non. —
Tiberine	377 — 376 —	Esquilino (6 allontanat. fa-	
C. Tarin.	340 — non. —	cesi 110	— 106 —
B. Indust.	200 — non. —	Fondiario 212	— 210 —
Ferr. Mer.	780 — 775 —		
Cassa Serv. Milano 3 0/0	— 106 —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 *dicembre (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 60 10

DICEMBRE: giorni 31 — L. N. 3 — P. Q. 10.
Mercoledì 5 — 339° giorno dell'anno — Sole nasce 7,44, tr. 4,36 — *San Dalmazzo* vescovo.
Giovedì 6 — 340° giorno dell'anno — Sole nasce 7,45, tr. 4,36 — *San Nicola* vescovo.

ALBO NECROLOGICO.

Si annuncia la morte di *Dubois*, deputato oppositista della Costa d'Oro, antico sindaco di Digiona.

— Il giorno 2 corrente a Verona, dopo lunga malattia, si spegneva la vita preziosissima di *Marianna* nob. *Farinati degli Uberti*, madre al dott. Giuseppe, segretario della Camera di commercio di quella città. Vuolsi che questi Farinati discendano dal celebre Boronino.

— È morto a Torino il sig. *Maurilio Albini*, che fu per lungo tempo corrispondente del giornale *Il Sole*, di Milano.

UN BUON CONSIGLIO.

La foglia del geranio unita con un limone. — Le foglie dei geranii hanno la virtù di guarire prontamente i tagli, le graffiature, escoriazioni ed altre ferite di simil genere. Per ottenere ciò si prende più foglie di questa pianta, si schiacciano sopra un pezzetto di tela o lino e s'applicano sopra la ferita; anzi se questa è piccola basta per la guarigione una sola foglia. Questa s'attacca fortemente alla pelle, aiuta il ricongiungimento della carne e salda la ferita in pochissimo tempo.

PAZIENTINO.

Chiamato dall'ultimo giuoco: Pipa-Papa.

Sciarada.

Il mio *primiero*
Le fa l'altero
Non sono al mondo
Beato più indegnato
Che il mio *secondo*.

SALE QUOTIDIANO.

Tre membri d'una famiglia in cui regna poca armonia, trovandosi indisposti, prendono ad unanimità una buona dose d'olio di ricino. In seguito a ciò, uno della famiglia dice agli altri:

— Per ordinario la nostra casa è un Inferno; oggi non è che un Purgatorio.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Traialdo Luigi, negoziante in tessuti, residente a Torino, via Torino, N. 14. Giudice delegato avv. Ignazio Marsengo Bastis, curatore ragioniere Giuseppe Perussia. Prima adunanza 17 corr., 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 20 corr. Verifica crediti 24 gennaio, 2 pom. — Chiuso fallimento di Audisio Giuseppina per mancanza di attivo — Id. id. Anselmo Francesco per mancanza di attivo — Fallimento Cassinone Guglielmo adunanza per concordato 12 corr., 2 pom. — Id. Negretti Francesco adunanza per concordato 16 corr., 2 pom. — Id. Favre Luigi adunanza per concordato 16 corr., 2 pom.

Biella. — Fu dichiarato il fallimento della Ditta Biasotti Giuseppe e fratelli fu Felice, esercenti mobilio. Prima adunanza creditori 15 corr. Termine per presentazione titoli credito 30 corr. Verifica crediti 10 gennaio 1889 — Id. Muggia Carlo adunanza concordato riunita il corr. Chiusa per mancanza di attivo.

Borsa di Genova, 4

Rend. ital. cont.	97 92½	Az. Ferr. Meridionali	321 —
» fin.	98 27	Cambi.	
Az. Banca Nation.	2105 —	Londra — vista	25 98
» Credito Mobil.	918 —	» fatt.	25 91
» Ferrov. Merid.	326 50	Parigi — vista	101 10
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» fatt.	101 18
Vienna, 4		Cambio su Parigi	48 15
Mobiliare	302 50	Cambio su Londra	12 —
Lombarde	89 —	Live italiane	97 60
Banca Anglo-Austr.	115 75	Rendita Austriaca	82 90
Austriache	291 10	Id.	81 77
Banca Nazionale	877 —	Ungheresi	88 05
Napoleoni d'oro	9 05	Rend. Austr. nuova	100 65
Argento in Banconi	100 —	» Ungheresi nuova	— —
Berlino, 4		Cons. Pruss. 4 0/0	106 —
Mobiliare	102 70	Id. 3 1/2 0/0	101 —
Austriache	250 50	Turco nuovo	— —
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	91 10
Cambio su Londra	20 20 5	Rublo	204 20
Rendita italiana	96 90	Mediterraneo	123 90
Id. fin.	96 40	Meridionali	— —
Londra, 4 (Chiusura)			
Consolid. Inglese	96 7/16	Egiziano 1885	— —
Rendita italiana	95 3/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 7/8	d'Inghilt. L. stark.	0,00
Spagnuolo	71 5/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	14 7/8	ghilterra L. stark.	—,—

Chiusura della Borsa di Parigi, 4

Rend. it. 5 0/0 anun.	91 10	Egiziano 6 0/0	410 —
» 5 0/0	92 20	Rend. ungher. 6 0/0	98 —
» 4 1/2 0/0	101 27	Rend. spagn. ester.	72 —
Rend. ital. 5 0/0	14 97	Banca ott. di Parigi	535 —
Camb. Londra vista	25 81	Banca Ottomana	621 —
Consolid. inglesi	96 1/2	Argento fino	42 50
Obbl. Lombarde	3[illegible] —	Credito fondiario	1000 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2210 —
Turco nuovo	14 1/16	Panama	195 —
Banca di Parigi	850 —	Lotti turchi	90 —
Tunisine	503 —	Ferr. Meridionali	772 —

TORINO. — Mercuri della legna e dei foraggi dal 26 novembre al 1° dicembre 1888.

Ecco il listino dei prezzi per mirias:

Quercia	L.	0 85	a	0 90	media	0 41 —
Faggio	»	0 37	a	0 41	»	0 39 —
Noce	»	0 38	a	0 40	»	0 39 —
Ontano	»	0 39	a	0 42	»	0 40 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 35	»	0 32 1/2
In tutto mir.: 2,500						
Fieno	L.	0 90	a	1 05	media	0 97 1/2
Paglia	»	0 40	a	0 75	»	0 66 1/2
In tutto mir.: Fieno 8500					Paglia 7000.	

CHIVASSO, 28 fibre. — Frumento L. qual. L. 19 08 a 20 30 — Id. 2. qual. 18 60 a 19 25 — Meliga nostrana 1. qual. 12 11 a 10 00 — Id. 2. qual. 11 26 a 15 70 — Pignoletto 1. qual. 16 05 a 17 75 — Id. 2. qual. 15 01 a 17 25 — Segale 1. qual. 11 40 a 12 55 — Id. 2. qual. 10 25 a 10 90 — Avena 1. qual. 7 81 a 8 25 — Id. 2. qual. 7 37 a 7 50 — Riso bianco 1. qual. 29 00 a 37 50 — Id. 2. qual. 27 50 a 35 75 — Miglio 11 00 a 15 75 — Fagiuoli bianchi 18 25 a 26 10 — Id. colore 14 31 a 15 00 — Farina di frumento marca 1. 54 50 — Id. 2. 52 50 — Pasta vermicelli 53 00 — Id. farina 51 00 — Legna forte 1. qual. 5 00 — Id. 2. qual. 2 80 — Legna dolce 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Fieno 1. qual. 5 10 — Id. 2. qual. 4 00 — Paglia 3 50 — Uova alla dozz. 0 90 — Capolle al mirla da 10 0 a 1 10 — Patate 0 50 a 1 10.

Tasso del pane: Grissino al chil. cent. 80 — Pane 27 — Casalingo 32 — Bruno 21.

CARMAGNOLA, 28 novembre. — 350 ettol. Frumento L. 17 56 — 130 Segala 11 25 — 20 Avena 7 20 — 150 Meliga 10 61 — 150 Riso 29 21 — 2800 Castagne fresche 1 30 — 10 Fave e mezzi 1. qual. 0 00 — 30 Id. 2. q. 5 00 — 30 Vitelli 1. q. 7 01 — 750 Id. 2. q. 5 80 — 70 Giovenche 4 00 — 10 Manzi 9 25 — 70 Maiali da latte per capo 19 00 — 2500 mir. Canapa greggia 5 50 — 200 Id. lavorata (ristr. 15 50 — 900 Cordame 8 50 — 550 Olio d'oliva 10 50 — 80 Burro 1. qual. 2 50 — 90 Id. 2. q. 2 00 — 100 Formaggio 0 80 — 800 Uova alla dozzina 1 00.

Tasso del pane e delle carne dal 29 ottobre al 5 corr.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un etto. 0 20 — Pane fino eccedente il peso di un etto. 0 10 — Id. Casalingo 0 20 — Id. bruno 0 14.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 10 — Id. id. 2. qual. 0 95 — Id. di bue 1. qualità 0 90 — Id. maggia e giovenca 0 85 — Id. vecchia 0 52.

SETE E VELLUTI. — Lione, 30 novembre.

Il mercato serico presentò nella scorsa ottava una discreta animazione, specialmente per quanto riguarda le provenienze asiatiche, ed i prezzi rimasero fermi. Le sete italiane furono meno sostenute e le loro quotazioni si mantennero con difficoltà al livello di quelle dei precedenti. La domanda dei fabbricanti non oltrepassò in generale il puro necessario; di speculazione non si parla neppure. I Cascami al rovescio in piccolo partito a prezzi poco soddisfacenti.

Sul mercato delle stoffe continua viva la domanda pei tessuti damascati, o stampati, mentre lo stoffe lisce si colocarono con maggior lentezza; lo stesso dicasi dei raso. I *Pekins* di ogni genere godettero molto favore; le stoffe *Ombrés* furono più ricercate. Le *Moires* la richiesta fu un po' meno attiva.

I velluti sempre negletti a causa dei prezzi di fabbricazione assai ridotti, i quali non permettono il vendere con ribasso, d'altronde la moda non bada più a quest'articolo.

I *Tulles* e le *Gaze* occupano molti telai, principalmente nelle qualità inferiori. Le *Grenadines* si vendono difficilmente. I nastri hanno sempre avuto molto soddisfacente tanto per Parigi quanto per l'estero.

Esposizione sociale delle sete in Torino, 4 dicembre.

Organzino	colli 17	K. 1516 75
Greggia	colli 22	K. 2286 75
Totale	colli 39	K. 3802 50
Colli esteri nel mese e tutt'oggi N.	70	K. 7110 05

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Il segreto di Carlo Alberto (*)

II.

(*Continuazione vedi N. 307*).

Giunto al trono, come disse Carlo Alberto medesimo — il quale fu assai felice nell'esprimere in un motto la condizione delle cose — egli si trovò fra il pugnale dei carbonari e il cioccolato dei gesuiti; e dietro gli uni e gli altri sentiva l'Austria che lo agguatava col partito sanfedista, troppo ancora potente nel misero, arretrato Piemonte. Il principe aveva tanto coraggio fisico (se così posso dire) da affrontare freddamente, anzi lietamente, la morte sul campo di battaglia; e ne aveva dato splendide prove in Ispagna; ma non possedeva forse il coraggio morale di resistere a terrori di pericoli nascosti, imminenti, sempre sospesi, e da piombargli addosso all'audacia d'un atto, non aveva la forza e la risoluzione di contrastare a chi con autorità gli imponesse, come dovere di re, atti e partiti a cui in segreto egli pur ripugnava. Del pugnale dei carbonari egli potova ripararsi il petto, difeso da maglie di ferro, da cortigiani, guardie, soldati; ma la mano che gli volesse mascere il veleno poteva facilmente cassare le nella reggia, fra i suoi famigliari; e fra i ministri, di cui non osava liberarsi, c'era chi con sapienza quasi temeraria si compiaceva di fargli sentire ad ogni menoma occasione il *ta autem* del Gabinetto di Vienna.

« Bisogna fargli assaggiare del sangue, » diceva scelleratamente la bieca politica del Metternich; e sangue gli fu fatto versare. Carlo Alberto si lasciò afferrare la mano e condurre a scrivere il suo nome sotto infami condanne di morte per coloro che avevano aspirato all'indipendenza e alla libertà della patria; e approvava e forse anche se ne compiaceva il Villamarina medesimo, il più liberale dei suoi ministri! L'Austria trionfava: era persuasa aver così rotto ogni vincolo fra il re e il partito nazionale, aver scavato fra loro un abisso insuperabile, costretto il reggitore del Piemonte a farsi di lei manigoldo per esserne difeso: i supplizi del trentatrè pel Carignano valevano assai più della guerra di Spagna a cancellare il 21 e forse degno dell'abbraccio della Santa Alleanza. E difatti in Italia fu presso tutti i liberali un'esplosione di sdegnoso orrore. Carlo Alberto fu maledetto e abborrito più che qualunque altro re tirannescamente assoluto, e non ingiustamente. Il sangue ch'egli aveva sparso era generoso sangue di tali che avevano voluto quel risorgimento della patria cui egli pure aveva vagheggiato; e i pochi, modesti miglioramenti legislativi o amministrativi che Carlo Alberto veniva regalando ai suoi popoli con parsimonia di avaro, non che bastare a redimerlo di quegli orribili eccidi, non valevano nemmeno a rendere meno grave il suo governo, dove era prepotente una polizia militaresca clericale, che quasi in ogni atto della vita faceva pesare la fastidiosa sua intolleranza.

Chi poteva leggere nel cuore di quel re pallido e muto, cui tutto condannava, cui tutto concorreva a farlo credere e sopranominare un nuovo Tiberio? Chi indovinare quanti spasimi gli fossero costato quelle condanne di morte, cui non aveva osato rifiutare all'Austria e al sanfedismo insistenti, minacciatori, imperanti? Quali rimorsi le avessero seguite? Qual dolore gli fosse l'esecrazione che pur di mezzo alla sua Corte e ai suoi ufficiali e ai manipoli dei suoi soldati sentiva salire a sè dal popolo, del quale aveva agognato l'amore e gli applausi? Come quei dolori e quei rimorsi, forse, fossero a furio condannarsi alle privazioni del conobita, al cilicio dei penitenti, a furio gettarsi ginocchioni sul marmo del pavimento, innanzi al crocifisso, nel giorno e nella notte, a pregare col fervore d'un allucinato?

La preghiera eragli conforto, coraggio, speranza. Il suo misticismo cresceva insieme colla mestizia dell'anima sempre più ripiegantesi in sè stesso. Nelle estasi dell'ascetico penetrava pur tuttavia l'antica aspirazione del patriota; egli scorgeva, in una visione d'illuminismo, nella sovreccitazione del cervello compagna alla stanchezza della fibra per le tormentate veglie, la salute eterna del suo spirito e la risurrezione della grande estinta, l'Italia, frutto del sacrificio della sua persona, e con questo la rivelazione al popolo, al mondo del vero Carlo Alberto. L'astro che egli aspettava sarebbe sorto immancabilmente e avrebbe irradiato di luce la sua gloria.

E credette fosse in realtà spuntato sull'orizzonte per un mattino miracolo: l'elezione di un pontefice patriota. Il Metternich, sconcertato, dichiarava che per quanti strani avvenimenti egli avesse mai potuto prevedere per cercare di premunirsene, mai non avrebbe pensato ad uno simile, ritenuto da lui impossibile, mostruoso addirittura. Per Carlo Alberto era la Provvidenza medesima che gli mandava il rappresentante di Dio sulla terra a benedire l'impresa del patrio riscatto. Egli, costretto, aveva giurato di non dare libertà al suo popolo, e forse anzi gli doleva dimolto un giuramento siffatto; ma di non tentare la liberazione d'Italia dallo straniero egli non l'aveva giurato e poteva, colla benedizione del Papa, volgere a quello scopo le armi con segreta desiderio raccolte. Però ad aprirgli il petto alla gloriosa impresa non gli si presentò che una via: quella della libertà, e alla sua coscienza timorata incombeva inesorabile il giuramento prestato, benchè costretto. Da ciò le sue cupe esitazioni, accompagnate da segreto, represse, dissimulate, ma terribili angosce. Chi sa dire il doloroso tumulto di quell'anima, nelle veglie in cui, pregando, flagellandosi, macerato dai digiuni, il re sacro domandava al Cielo consiglio, ispirazione, forza e fermezza?

Vinse la libertà. Fu il punto in cui splendette di più viva luce l'astro di Carlo Alberto. Fino al cervello del re saliva l'inebriante trasporto del favor popolare e gli si ripercoteva nel cuore. Egli pareva averlo disdegnato codesto entusiasmo delle moltitudini e n'era stato in seguito sempre arrisicamente bramoso; nascondeva sotto la pallida impassibilità della faccia l'emozione dell'amor proprio esultato, e ne fremevan nell'intimo le fibre. La vittoria gli sorrideva sul sanguinoso cammino; innanzi al fulgore della sua spada, sguainata pel riscatto d'Italia, smuntivano le acute, dileguavano i sospetti, cessarano le ire. Trionfavano il guerriero, il patriota, il re!

Ma la fatalità del suo destino incombeva su di lui colla sventura. Il Papa abbandona il re piemontese e la causa della patria; il re di Napoli tradisce; i popoli non secondano l'impresa. Un generoso ma improvvido pensiero conduce Carlo Alberto sconfitto in quella Milano in cui aveva proposto di non entrare che dopo libera l'Italia; e là egli vede contro il suo petto rivolte le armi dei cittadini, sente contro il suo onore risorte tutte le accuse e le maledizioni del vecchio. Passano mesi di tregua avvicendata da illusioni e sconfortamenti, da pensieri audaci e presentimenti funesti, in un'incertezza ad ogni modo intollerabile. Carlo Alberto si getta al partito estremo, per uscire d'ogni ambage, per finirla una buona volta, per strappare al fato l'ultima parola, e rimane vinto di nuovo a Novara, dove invano cerca una palla che l'uccida, e, solo, tacitamente come sempre, corre la via dell'esilio per fermarsi ad aspettare la morte ad Oporto.

Soffrì tacendo, rassegnato, mite, con vera magnanimità; mai non gli uscì dalle labbra nè dalla penna un'aspra parola pe' suoi gemici, mai un'imprecazione ai calunniatori, mai un lamento per le sue sofferenze. La religione aveva preso intiero il possesso di lui. « Dio vuol così! » diceva, o chinava il capo prosternamente incanutito. Fino all'ultimo, anche quando più non lo reggevano le forze, nella sua cameretta dell'esilio, ei si trascinava dal suo letto d'amarezza alla scrivania presso la finestra, da cui si vedeva il mare; e lì, abbandonato sul seggiolone, ora smarriva lo sguardo semispento in quell'ampia distesa di acqua e di cielo, ora leggicchiava, ora contemplava due immagini che stavano sempre lì sotto i suoi occhi, una della Vergine, l'altra di San Francesco, oppure una carta geografica su cui era scritto un caro nome: *Italia*, e in cui v'era un punto dove si posava sovente tremando il suo scarno indice: *Torino*; e pensava! La Vergine parlava all'anima indolorita delle dolcezze celestiali oltre il sepolcro; San Francesco parlava di umiltà al suo capo scoronato di re; Italia e Torino gli evocavano tutte le memorie d'un tristo eppure non rimpiangibile passato. Quando la morte venne lo trovò pronto non solo, ma desioso, ma sereno, come da lungo tempo non era più stato mai. Le sue ultime parole furono come quelle di Cristo in croce: « Perdono a tutti! » Egli morìva perdonando, e — la coscienza glie lo affermava — perdonato. Le ombre sanguinose delle vittime del ventuno e del trentatrè non gli appartenevano più che placate e benedicendo. Il suo romanzo era chiuso in un'aureola di martirio.

« Io non sono stato conosciuto! » egli disse; e così fu perchè nella sua natura complicata e diversa egli stesso aveva voluto nascondervi altrui, era anzi stato mal noto anche a sè medesimo. Il suo buon genio gli aveva regalato nascondo molte buone qualità, e uno spirito maligno aveva voluto guastare gli effetti di esse appiccicandovi un difetto; una debolezza morale che influiva sul carattere, sulla volontà, sul giudizio. La cagione dei suoi errori, delle sue debolezze stà lì; quello è il segreto della sua natura, delle sue contraddizioni, delle sue ambiguità, delle sue doppiezze. Debole innanzi ai congiurati di libertà che gli crocevano dei sogni di gloria da lui accarezzati nel suo segreto; debole innanzi alla Corte, a cui era avvinto da legami di sangue, di interessi, di riconoscenza o a cui non voleva rendersi traditore; da re, debole innanzi al partito sanfedista che gli imponeva i ministri devoti all'Austria, poi debole innanzi alla demagogia che prepotera nelle nuove forme di governo costituzionale.

E questa debolezza, ch'egli forse dissimulava a se medesimo, Carlo Alberto voleva sottrarre agli occhi altrui; da ciò quella sua taciturnità di sfinge, quel suo sguardo sempre velato, quella parola sempre fredda ed avvolta, quella solennità di contegno, che allontanava ogni fiducioso abbandono, che impacciava chi l'accostasse. Siffatto difetto, in lui portato dalla natura, avrebbe potuto essere corretto da un'accorta educazione; e invece, come narra il marchese Costa di Beauregard nel suo libro, e la trascuratezza materna, e le vicende della puerizia, dell'adolescenza, poi della gioventù del principe, concorsero assai ad accrescerne l'entità e gli effetti.

Il marchese di Beauregard scrisse questo suo libro dietro le memorie d'una no antenato, il cavaliere Silvano Costa, uno dei più fidi ed affezionati sudditi di Carlo Alberto, e dietro la corrispondenza del principe medesimo con un amico dei suoi primi anni, il conte Gerbaix di Sonnaz; le scrisse con parte di quell'affetto e di quella divozione che il suo maggiore ebbe pel principe infelice; colla reverenza che a lui monarchico, discendente di una illustre stirpe di servitori della Monarchia, ispira un capo incoronato, col rispettoso compianto cui ad un'anima nobile detta sempre una grande sventura nobilmente sopportata, coll'eloquenza d'un ingegno vivace che sa della parola valersi e lumeggiare elegantemente il pensiero. Ci sono pagine ammirabili di stile e di efficacia rappresentativa, ci sono tocchi abilissimi che descrivono un momento, un episodio, che vi fanno vivo dinanzi un uomo, un carattere. Certo le idee che sorridono alla mente dello scrittore, le opinioni che questi ebbe in eredità dal suo sangue patrizio e confermate dall'educazione e dalle tradizioni domestiche, non sono le opinioni e le idee che agitarono l'animo giovanile di chi doveva morire martire della libertà italiana; certo la vera ragione, il supremo diritto della rivoluzione italiana, in cui e per cui doveva cotanto rimaturarsi e grandeggiare la Monarchia di Casa Savoia, non sono giustamente apprezzati, non sono compresi da questo cavaliere all'antica, saldo campione d'un principio politico del passato, ora morto e sepolto; ma l'errore delle sue dottrine politiche e sociali non lo trae mai a cieca ed oltraggiosa intolleranza, non gli impedisce una imparzialità relativa, che è manifestazione d'animo di vero gentiluomo, di mente non angusta e di carattere leale.

Questa, che è la prima parte di quella fortunosa esistenza di Carlo Alberto, che egli chiamava il suo romanzo, si legge con un interessamento pieno di commozione; e un libro successivo l'autore ci farà assistere alla chiusa del fatale romanzo, e quelle pagine lo leggeremo con interessamento forse anco maggiore, con commozione più profonda accompagnata da reverenza.

VITTORIO BRAZZO.

(*) *La jeunesse du Roi Charles Albert*, par le marquis Costa de Beauregard. — Paris, L. Plon; Turin, L. Roux. 1889.

Una scuola dei ciechi

Roma, 3 dicembre.

Ieri all'Istituto dei ciechi presso Sant'Alessio è stata fatta la distribuzione dei premi annuali.

Erano presenti alla commovente cerimonia il commendatore Gioda, che rappresentava il Ministero della pubblica istruzione, il presindaco Guiccioli, il maestro Marchetti, ed una eletta di gentiluomini e di signore dell'aristocrazia romana i quali generosamente concorrono al mantenimento dell'Istituto. Spicca fra tutti il marchese Cupranica, presidente dell'Opera pia, che ad essa dedica, oltre alle sue cure personali continue e intelligenti, anche parte cospicua delle sue ricchezze, ed a cui si deve il merito principale del buon andamento dell'Istituto. E poichè la pietà, come sempre, deve esserlo anche più in questo caso che si tratta appunto di aiutare i poveretti orbati della vista, è consolante vedere come nel bene dell'Istituto dei ciechi si trovano concordi uomini di opinioni politiche differenti, spesso opposte. Basta accennare che fra i benemeriti soccorritori dell'Istituto si trovano alcuni deputati e consiglieri radicali, e Sua Santità il Papa Leone decimoterzo!

***

In occasione della distribuzione dei premi, i ciechi hanno dato saggi dei loro studi musicali eseguendo, sia con orchestra che con a soli, diverse composizioni classiche. Gli esecutori hanno confermato la valentia che pochi mesi or sono già avevano dimostrato al Congresso dei ciechi di Padova. Valente fra gli altri è apparsa una povera cieca, una giovinetta gentile e dall'aspetto commovente, certa Rosa Monaldi, che fu interprete la musica con una intuizione artistica meravigliosa.

Tutti gli astanti hanno applaudito cordialmente ed hanno fatto voti che l'Istituto, il quale provvede ormai all'istruzione di 70 ricoverati, possa estendere vieppiù l'azione sua benefica non in Roma e fuori. Nè la presenza dei rappresentanti del Ministero dell'istruzione al saggio di lavori dove riuscire senza frutto, poichè, a quanto ho sentito a sussurare, pare che il Ministero, convinto della necessità di dare impulso ed indirizzo uniforme agli Istituti dei ciechi delle diverse provincie, abbia intenzione di fare dell'Istituto di Roma una scuola normale donde uscirebbero un giorno gli insegnanti più acconci all'istruzione dei loro compagni di sventura.

Il Corpo diplomatico.

In questi ultimi mesi sono avvenuti dei cambiamenti notevoli nel Corpo diplomatico accreditato presso la nostra Corte.

Hanno lasciato vacante il loro posto il barone d'Uxkull ambasciatore di Russia, il conte De Mouy di Francia, Sir Savile Lumley d'Inghilterra e il conte Rascon di Spagna.

Solamente la Francia ha surrogato al conte De Mouy il signor Marmni. Le altre Ambasciate sono tuttora vacanti.

L'ordine di anzianità fra gli ambasciatori è così stabilito:

S. E. Photiades-pascià, ambasciatore di Turchia, decano, accreditato il 30 aprile 1886.

S. E. il barone De Brack, d'Austria-Ungheria, accreditato il 28 dicembre 1886.

S. E. il conte De Solms Sonnewalda, di Germania, accreditato il 20 giugno 1887.

S. E. il signor Marinni, di Francia, accreditato il 25 novembre 1888.

L'ordine di anzianità dei signori inviati straordinari e ministri plenipotenziari è così stabilito:

Decano, signor Van Lee, ministro del Belgio, che fu accreditato il 31 dicembre 1872.

Seguono i ministri: dei Paesi Bassi, accreditato il 27 maggio 1877; Portogallo, 27 accreditato il 27 maggio 1877; Svezia e Norvegia, 2 dicembre 1877; Danimarca, 10 dicembre 1880; Argentina, 1° giugno 1882; Svizzera, 23 gennaio 1883; Stati Uniti, 27 novembre 1885; Rumenia, 11 gennaio 1886; Perù, 23 maggio 1886; Serbia, 11 maggio 1886; Giappone, 15 dicembre 1887; Baviera, 20 dicembre 1887; Chili, 23 febbraio 1888; Cilina, 1° marzo 1888; Siam, 23 aprile 1888; Brasile 1° luglio 1888; Uruguay, 12 luglio 1888.

Seguono il ministro residente di Grecia, accreditato il 10 marzo 1881; quello del Messico, 24 novembre 1888, e l'incaricato di affari di Monaco, 25 aprile 1875.

Cronaca Savonese

Una riunione di addetti ferroviari — Elezioni commerciali — La Scuola superiore femminile — Bocelli a Savona.

3 dicembre.

(E.) — Nella sala della Società fabbro-ferrai ha avuto luogo ieri sera una adunanza del personale ferroviario residente a Savona, per fare atto di solidarietà coi colleghi di Milano, nell'iniziativa da questi presa per una petizione al Parlamento, onde, a norma del famoso articolo 108 delle Convenzioni ferroviarie, vengano meglio tutelati i diritti del personale. Intervennero alla riunione circa 200 persone, e, dopo qualche discussione, venne deciso di adarire all'ordine del giorno votato dagli agenti ferroviari di Milano di nominare una Commissione con incarico di compilare una minuta relazione, dalla quale risulti, in modo chiaro e pratico, la diversità di trattamento usato al personale dall'attuale Amministrazione in confronto a quello della cessata Alta Italia, e di presentare poi questa relazione ai deputati del Collegio acciò vogliano interessarsi alla Camera a favore del numeroso personale ferroviario. Qualcuno degli intervenuti, il quale volle sconfinare a fatti particolari e scendere a personalità, venne richiamato all'ordine.

***

Ieri ebbero luogo le elezioni per la parziale rinnovazione del consiglio di questa Camera di commercio. Ottenne una vittoria davvero splendida e completa la lista presentata dall'*Unione liberale*, mentre quella variopinta messa in giro da un sedicente nucleo di negozianti indipendenti raccolse appena pochissimi voti, ad onta di tutto il lavoro preparatorio. Riuscirono quindi eletti i signori Anselmo Ernesto, Murialdo Giuseppe, Botto Giuseppe, Possero Angelo, Migliardi ing. Giovanni.

***

Oggi hanno avuto principio i corsi della nuova Scuola superiore femminile, istituita dal nostro Municipio in seguito a lodevole iniziativa dell'assessore Paolo Astengo. Direttrice di questa nuova scuola è la signorina Artemisia Fiumi, senese, e già alunna distinta dell'Istituto superiore di magistero in Firenze.

***

Parlasi nuovamente della prossima venuta fra noi dell'on. Bocelli, il quale, stando ai *si dice*, arriverebbe verso la fine del corrente mese, ed ai più tardi ai primi del prossimo gennaio. Se sarà vera...

Il vecchio palazzo imperiale a Berlino

Berlino, 2 dicembre.

(Cosa) — Il « castello » degli Hohenzollern pareva già condannato a diventare l'incontestato dominio della dama bianca e dei topi.

Per secoli aveva visto succedersi le generazioni di elettori e di re, e come le formazioni geologiche, che nascono lentamente dai detriti del tempo, aveva da ciascuna ricevuto un'impronta che si sovrapponeva alla precedente senza cancellarla del tutto. La rocca gotica, destinata ad incutere nei riottosi borghesi di Berlino un salutare rispetto della nuova dinastia, era stata in gran parte cangiata dal fastoso Federico I in un *château* senza carattere e senza punti levatoi, nel quale il barocco della fine del seicento si manifestava in tutta la capricciosa esuberanza delle sue forme. Poi con Federico il Grande o colle parrucche incipriate avevano fatto capolino qua e là il bianco e l'oro del rococò. Poi il neo-classicismo di Winckelmann e di Schinkel aveva tentato di sostituire alle volute berniniane di Schlüter la fredda simmetria delle sue linee rette.

Ma dal principio del nostro secolo, tolte qualche appartamento riservato agli ospiti, tolte le quattro o cinque sale in cui gli Hohenzollern maritavano le loro figlie ed inauguravano le sessioni dei loro Parlamenti, il castello si può dire fosse disabitato. Federico Guglielmo III si fece fabbricare un palazzo sotto i tigli, e vi dimorò sempre; quando la « principessa di Lignitz » cominciò a consolare la vedovanza, il palazzo del re o la palazzina della principessa furono congiunti da un cavalcavia che esiste ancora. Guglielmo I rimase da re e da imperatore nella casa del generale Tauentzien, che aveva comperato da principe, e su cui gli inserti del marzo 1848 avevano scritto: « Proprietà nazionale ». Solo Federico Guglielmo IV, l'imperatore della Cina di Enrico Heine, dormì nelle stanze del castello, che nessuno aveva osato toccare dalla morte di Federico il Grande in poi; ma l'ardimento non gli portò fortuna: la Prussia non ebbe re più infelice e regno più triste.

***

Ora Guglielmo II ha rotto in certo qual modo l'incanto. Durante l'estate o l'autunno una turba di operai ha spazzato via le ragnatele d'un'ala dello *Schloss*, ha ristuccato e rivestito di nuove tappezzerie le pareti, ha seminato dappertutto le lampade elettriche. Notate che degli operai parecchi erano italiani, anzi piemontesi, la nota Casa Detoma di Valsesia avendo ancora il primato qui come a Vienna pei lavori di stucco inciso e poi terrazzi a mosaico. I soffitti sono stati ritoccati o ridipinti; nuovi tappeti alcuni sui pavimenti, qualche stanza è stata arredata con mobili e cortinaggi conformi alla moda che corre in Germania e che, dopo tante smanie classiche e tanto lirismo gotico, rappresenta un ritorno alle floriture del barocco. Tutto, s'intende, senza sfarzo eccessivo e senza spese esagerate; Guglielmo II, se non raccoglie i mezzi fogli delle lettere che riceve per scriverci le sue annotazioni, come usava fare il nonno, è buon massaio tanto quanto la maggior parte degli Hohenzollern, i quali erano debitori della loro prosperà fortuna alla saviezza finanziaria non meno che all'accortezza politica ed alle virtù militari.

***

L'appartamento dell'imperatrice è composto di sette stanze. Quella da ricevimento, con una *Primavera* che sparge fiori dipinta sul soffitto, è in verde. Il *boudoir*, nel quale la *Primavera* torna a comparire sotto il nome di Flora, in violetto chiaro. Seguono il gabinetto da lavoro e la biblioteca, cogli scaffali riccamente intagliati e le lampade elettriche semimascoste fra i mazzi di fiori. La stanza da letto è semplicissima: le tappezzerie sono di *cretonne* a fiorami, e l'amorino del soffitto potrebbe benissimo volteggiare, anzichè sopra un talamo imperiale, su quello d'un dreghiere.

Nello stanzino da bagno, colla vasca di latta, si nota una vedata di Capri. Di là, per una scala di ferro a chiocciola si sale al secondo piano, dove alloggiano i cinque bimbi. La sala più ricca ed elegante di tutto l'appartamento è insomma quella da pranzo, di cui gli ampi specchi decuplano all'occhio le dimensioni. Le iniziali WR o VR — Wilhelm Rex, Victoria Regina — s'intrecciano dappertutto, nei cortinaggi, nelle tappezzerie. Sul soffitto un giudizio di Salomone simboleggia la giustizia, ed una bigia trionfale il valore dei principi: i due dipinti sono collegati da catene di croci di ferro... anche a pranzo.

***

Un corridoio, gotico avanzo della rocca medioevale, conduce dall'appartamento dell'imperatrice a quello dell'imperatore.

Anche questo è formato a un di presso dello stesso numero di stanze, parte guardanti verso la piazza, parte verso il cortile. Le stanze da letto e da bagno vincono naturalmente in semplicità quelle dell'imperatrice. Una sala in rotondo rosso, con quattro dipinti allegorici rappresentanti la Giustizia, la Temperanza, la Forza e la Sapienza; è destinata alle conferenze coi ministri. In una nicchia sta un busto dorato di Federico il Grande dietro, sparta l'astro della Prussia. Di lì si passa nello studio, le cui pareti sono ornate di marine e dei ritratti dei più famosi generali ed uomini di Stato prussiani. Invece nell'attigua sala di ricevimento, in violetto od oro, lungono il campo i ritratti di famiglia.

Finalmente spetta all'appartamento imperiale la celebrata *Sternensaal* dalle stelle di cui è tempestato il soffitto bianco filettato d'oro. Ai tempi di Federico il Grande, le pareti erano rivestite d'arazzi della manifattura dei *Gobelins*, che rappresentavano scene religiose. Come mai quei disegni da sacrestia erano penetrati fino al trono del re miscredente? Luigi XV li aveva destinati all'arcivescovo di Magonza; per ischerno il regalo invece al suo alleato di dubbia fede. Ora al posto degli arazzi sono stati tesi dello tappezzerie di damasco rosso. La « sala stellata » accoglierà d'ora in poi un deposito oltremodo caro a Guglielmo II: le bandiere di tutti i reggimenti di fanteria e di cavalleria della Guardia che presidiano Berlino. La bandiera, simbolo del patto giurato fra principe e soldato, non resta qui nello caserme, ma viene, dopo ogni manovra, ripartata nel castello imperiale.

Mentre lo Schloss grigio è richiamato alla vita, Friedrichskron, il palazzo dai colori allegri, viene lentamente sgombrato. Parte dei mobili si porta nel palazzo della vedova a Berlino, parte nella villa di lei comprata a Cronberg. Una lapide di marmo nero con un'iscrizione in lettere dorate sul muro ed una croce di mosaico nel pavimento, al posto dove stava il letto mortuario di Federico III vi ricorderanno solo il martirio del nobile principe. L'estate prossima Guglielmo II andrà ad abitarvi colla famiglia; il « palazzo di marmo » che poteva bastare al colon

devo notarsi, colla costituzione di un Circolo sociale, inaugurare un sistema di vita più socievole e più intimo. È vivamente da tutti infatti sentito il difetto di un luogo dove conoscersi, vedersi, affratarsi, dove con un continuo reciproco contatto si smussino le asprezze dei caratteri e si modifichino gli assolutismi nelle opinioni. Si ha bisogno di un sito dove sia possibile, per gl'impiegati specialmente, passare la sera, far della musica, dare un trattenimento od una festa da ballo, il solo modo non ci si possa far deplorare meno il teatro ancora di là da venire. È necessario adunque che qualcuno del paese più in vista si metta all'opera, nella quale non gli sarà difficile riuscire, perchè nei voti e nei desiderii di tutti. Egli avrà così dotato questa città di una istituzione oggidì delle più in voga, che se del famigliare o del-l'ospitale, ed avrà per essa la riconoscenza più speciale del ceto impiegato.

Elezioni commerciali.

Fino ad oggi i risultati conosciuti di 90 sezioni circa danno le seguenti votazioni:

Berletti avv. cav. Pietro	voti 1006
Serralunga cav. G. B.	» 1529
Peyrot comm. Giulio	» 1502
Selopis ing. cav. Vittorio	» 1360
Rabbi cav. Lorenzo	» 1356
Corino-Zogna Antonio	» 1283
Sella cav. Alessandro	» 1191
Ray cav. Giovanni	» 902
Malvano comm. Alessandro	» 887
Bolla Celestino	» 614
Cuzano cav. Enrico	voti 429
Bozzalla cav. Luigi	» 385
Gerardi Giovanni	» 256

Mancherebbero ancora 19 sezioni.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — **Lo sciopero dei panattieri.** — *(Nostro telegr., 5, ore 2,35 ant.).* — Ieri hanno avuto luogo le ultime trattative fra lavoranti e padroni. I primi hanno stabilito di finire lo sciopero. Questa notte il lavoro è stato ripreso regolarmente in tutti i forni.

MILANO. — (Nostre lettere, 3 dicembre). — *(cc)* — **Un incidente tranviario con tre feriti.** — Stamane, alle 7 1/2, nella località della Cosca Fellata, il treno ultimo della tramvia a vapore Milano-Pavia veniva investito a vergo da un treno *bis* composto di sei vagoni vuoti. Il treno investito portava una sessantina di persone, fortunatamente però i due vagoni di coda non erano che carichi di merci. Ciò impedì che il disastro avesse proporzioni assai gravi. Tuttavia il fattorino Cornalba Giulio, dello Gaschinetto, s'ebbe schiacciate le gambe, ed altri due (il studente Albrighi Mario di Pavia e Angelo Andolfi, barcaiolo), s'ebbero delle ferite. I vagoni rimasero molto fracassati ed i due treni subirono un ritardo di circa un ore. La causa dell'investimento si deve ricercare nel fatto che il treno investito mancava di fanali a vergo e la nebbia impediva di scorgerlo al solo chiarore distintissimo della sera.

— **Lo scultore Bistolfi.** — Lo scopo esatto della sottoscrizione per lo scultore Bistolfi di Torino è di fargli riprodurre in più grandi proporzioni il suo progetto pel monumento a Garibaldi, già presentato.

— **Beneficenza.** — Il signor Luigi Pecelli-Paradisi, morto in Milano nel giorno 18 novembre p. p., ha disposto a favore dell'Ospedale Maggiore di Milano il cospicuo legato di L. 100,000.

— Il cav. Ettore Ponti, interprete del desiderio del defunto padre, erogò in favore delle scuole tecniche di Gallarate L. 20,000 e in favore della Società operaia L. 5000.

BOLOGNA. — **Il centenario di Beatrice.** — Si è costituito un Comitato per commemorare il sesto anniversario di Beatrice Portinari, la musa ispiratrice di Dante. Il Comitato è presieduto dalla postessa Carletta Ferrari di Lodi.

ANCONA. — **Un furto a mano armata agli Archi.** — Leggiamo nell'*Ordine* di lunedì 3:

- Stamane, alle 6, Luigi Picciali, capo officina alla raffineria, usciva dalla sua casa all'ultimo piano del palazzo Gozzi e lasciava la porta aperta, dovendovi entrare una persona di famiglia per assistere la moglie del Picciali, che era a letto di parto. Costei poco dopo vide presentarsi sulla soglia della stanza non la persona che aspettava, ma un uomo col cappello chiaro a cencio, sotto cui spiccavano due grossi occhi scintillanti e una barba rossiccia. Era vestito di una grossiera. Costui si slanciò al lotto della povera donna puntandole al petto una rivoltella e dicendole:

- — Sta zitta, o ti ammazzo!

- Poi, veduta la doppietta del Picciali appesa vicino al letto, getto la rivoltella e preso quella. Obbedì immediatamente alla donna dove tenesse i denari e appressando del suo spavento, si mise a rovistare nei mobili della stanza, e, trovativi degli oggetti d'oro e un biglietto di lire 50, li intascò e se ne andò dopo aver detto con accento ancontinano:

- — *Non fa piagne la fola* (che stava al petto della madre) *e sta sitta famaje...*

La donna, appena uscito quel birbante, si slanciò dal letto per gridare aiuto, ma le forze le mancarono, e, giunta alla porta, cadde svenuta, e così la trovò la madre sua arrivata pochi istanti dopo. Questo fatto assai grave produsse molta impressione in città e specialmente agli Archi, e lo si mette in relazione coi famosi *uomo dalla barba nera*.

DAL PIEMONTE

NOVARA. — **Il principe Emanuele Filiberto.** — *(Nostro telegr., 4, ore 10,10 pom.).* — Oggi alle ore 2 è arrivato il principe Emanuele Filiberto, duca delle Puglie, assegnato al 17° artiglieria. Venne ricevuto dalle autorità militari e civili. Visitò la nuova caserma d'artiglieria e il monumento ai caduti della Bicocca. Alle ore 5 ebbe luogo il pranzo per la ricorrenza di Santa Barbara. Erano cinquantatrè coperti. Brindarono il generale De Saint-Seigne, l'assessore Orero, il prefetto Caravaggio, il colonnello del 17° reggimento. Il Principe ringraziò per le accoglienze fattegli. Alle ore 9 riparti per Torino.

IVREA. — (Nostre lettere, 4 dicembre). — **Elezioni commerciali.** — Il concorso degli elettori commerciali alla votazione di domenica scorsa fu numeroso più del consueto e forse più che nelle altre parti del distretto. Il cav. avv. P. Bertetti, che ha qui molte simpatie, riportò 98 voti, l'unanimità; viene subito dopo il suv. ing. Solopis con voti 47; successivamente gli altri scadenti.

— **Conferenza sul Volapuk.** — Lo stesso giorno il prof. Barberis di Saluggia, dell'Associazione Torinese per la propaganda del Volapuk, tenne in una sala del Circolo Eporediese una conferenza su questa lingua universale. Il pubblico scelto e numeroso seguì con viva interessamento l'egregio conferenziere, il quale fu applauditissimo.

— **Brutto fatto.** — L'altra notte, su quel di Chiaverano, Comune limitrofo a Ivrea, accadde un fatto deplorevole. Due guardie di finanza che andavano in ricognizione vennero assalite, disarmate e maltrattate da ignoti. Il loro stato, a quanto si dice, è grave.

GAUNA (Ivrea). — **La questione delle scuole.** — Ci scrivono:

- Voglia accordarmi nel reputato suo giornale un postumo per poche parole di risposta ad un cartolo-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE PRIMA.

Lo primo pagine erano consacrate a provare l'esistenza dell'anima e la sua individualità dopo la morte. Sebbene quell'introduzione fosse scritta con stile vago ed incoerente, l'abate Guillemittes la comprese abbastanza; un dovo abbe bisogno di tutta la sua attenzione, di tutta la sua intelligenza, fu nello sviluppo di quelle idee generali. L'anima, esistendo individualmente dopo la morte del corpo, andava in qualche luogo? Dove andava? Che cosa diventava? Altre volte si diceva che essa andava nell'inferno o in paradiso; ma la scienza moderna avendo distrutto quelle due dimore immaginarie senza sostituirle, bisognava trovarle un mondo; e la nuova scienza lo aveva fatto e l'aveva posto e la mostrava nell'infinito, nello spazio universale. Le le anime diventavano spiriti, cioè esseri aventi tutte le nostre percezioni ed un grado più sottile e vivente la loro sostanza fluidica che serve di legame fra lo spirito ed il corpo e che chiamasi *perispirit*. Quegli spiriti potevano manifestarsi agli uomini viventi, come lo provavano le tavole parlanti, i colpi contro i muri, ecc. Potevano essere evocati o mettersi in comunicazione con noi non solo sotto una forma immateriale, ma anche sotto una forma corporale. Bastava perciò avere la potenza di farsi da loro obbedire. Quella potenza, certamente, non era data a tutti, ma qualcuno però la possedeva; il conte Nedopeouskine, per esempio, il quale era persino riuscito a far fotografare gli spiriti che evocava; il suo libro conteneva infatti una serie di ritratti *autentici* di Socrate, di Gesù Cristo, di Roger, di Bacon, di San Benedetto, ecc.

Giunto a quel punto, l'abate Guillemittes chiuse il libro. Ne sapeva abbastanza; quel Nedopeouskine era un ciarlatano, ed ora nelle mani di un ciarlatano, forse di uno sciroccone, che la signorina Pinto-Soulas, curiosa di meraviglioso, era caduta. Non c'era che a dire una parola per aprirle gli occhi e disingannarla.

Atteso pazientemente; il male era meno grande di ciò che da principio aveva supposto. Ma le ore passarono e la signorina Isabella non comparve.

Venne la sera.

— Accade anche che la signorina non rientri? — domandò alla nutrice.

— No, ma qualche volta rientra molto tardi.

La sera era tanto inoltrata che davvero sarebbe stato sconveniente per l'abate fermarsi di più. Si decise ad andarsene, avvisando la signora Francesca che sarebbe ritornato l'indomani a mezzogiorno.

Ma l'indomani trovò nuovamente la signora Francesca tutta sola. In un laconico bigliotto la signorina Pinto-Soulas faceva le sue scuse al parroco di Hannebault; un affare importante la privava del piacere di riceverlo; lo pregava di lasciarle il suo indirizzo perchè potesse scrivergli appena fosse libera.

Evidentemente ella non voleva vederlo; ma egli non si scoraggiò; fino a quel giorno era sempre andato per visitarla ad un'ora conveniente; l'indomani andò alle nove del mattino, e non essendo stato ancora ricevuto, ritornò il giorno dopo alla sera. Il portinaio gli rimise allora una lettera annunciandogli che la signorina e la signora Francesca erano partite per l'Inghilterra.

La lettera conteneva queste poche parole:

- Sono obbligata di partire improvvisamente per Londra: non so quanto tempo mi vi fermerò; ma siccome durante la mia assenza ella può aver bisogno di denaro pei lavori da me ordinati, la prego di voler esigere alla Banca di Sconto la somma di ventimila lire che metto a sua disposizione. Appena sarò di ritorno mi farò un piacere di avvertirla. -

Dopo essersi assicurato che Isabella era davvero partita per l'Inghilterra, il parroco non aveva più nulla a fare a Parigi; ritornò dunque ad Hannebault molto di cattivo umore e, fino ad un certo punto, inquieto. Dalla cima tranquilla a cui era asceso o dove credeva potersi mantenere, stava per ricadere nelle difficoltà, negli imbarazzi e nei tormenti del punto di partenza? La signorina Pinto-Soulas parlava bene di ritorno; ma quando si sarebbe effettuato quel ritorno? E l'arrabbio ritrovata allora nelle disposizioni in cui aveva saputo mantenerla per un anno? Quale influenza quello spiritista ciarlatano avrebbe esercitato sulla sua natura mobile ed infermiccia? Non voleva egli impossessarsi della sua fortuna e, per guadagnarsi quella fortuna, della sua persona? Erano quelle questioni che l'avvenire solo poteva risolvere, ma che, pel momento, inquietavano oltremodo l'abate. Fortunatamente i ventimila franchi che aveva avuto alla Banca di Sconto li facevano per qualche tempo tranquillo riguardo ai denari. Prima che fossero finiti sperava accadesse qualche avvenimento che chiarisse un po' meglio tutti quegli imbrogli.

La signorina Pinto-Soulas ritornò a Parigi, ma l'abate Guillemittes non fu più contento, perchè egli appreso quel ritorno da una indiscrezione del signor Mario, niente affatto dalla lettera che ella gli aveva promesso.

Quel silenzio diveniva una circostanza singolarmente aggravante. Era chiaro che ella aveva preso il partito di volerlo evitare.

Stette qualche giorno incerto fra lo scrivere di nuovo e andare a Parigi e forzar la consegna per penetrare ad ogni costo fino ad Isabella. Se riusciva a parlarle era quasi sicuro di persuaderla dell'inganno in cui viveva; ma, per temere quel colpo di Stato, bisognava innanzi tutto conoscer bene quale era la potenza dell'intrigante che la dominava. Senza esser bene informato su ciò, correva il rischio di andare ad urtarsi contro un muro e romperai la testa.

Come fare quell'inchiesta delicata? Pregare uno dei suoi amici parigini era in certo modo fargli sapere i fatti suoi, perchè tutti i suoi amici erano preti ed i preti sono generalmente gente che non s'accontenta di rendere servizi senza soddisfare la sua curiosità. No, ciò che gli voleva era qualcuno di semplice e di devoto, che non vedesse altro di ciò che gli poteva dir di vedere.

Pensò ad Uberto.

Da qualche tempo, per la sua negligenza e la sua indolenza, il signor Uberto era appunto diventato pressochè inutile ad Hannebault. Non si poteva più farlo lavorare, e partito l'abate Colombe, il quale non peccava per troppa severità, dichiarava il suo giovine amico incomprensibile. È vero che, per comprenderlo, aveva semplicemente richiesto il pacciotto a Cirillo, e avendo trovata la medaglia cucita nel luogo dove l'aveva nascosta, non poteva certo spiegarsi il cambiamento d'umore d'Uberto, perchè, infine, la logica è la logica, e se, sotto l'influenza della medaglia, il giovane era diventato calmo e gaio, non sapeva perchè, avendo sempre la medaglia, doveva ora essere divenuto triste ed inquieto. Ma l'abate Guillemittes, che non conosceva quel dettaglio, stava a ciò che vedeva ed a ciò che gli dicevano; che, cioè, suo nipote si annoiava ad Hannebault.

Lo chiamò un giorno nel suo studio e gli propose d'andar a Parigi.

(Continua)

il carattere di una indiscutibile fedeltà storica, il maresciallo ha deciso — dicesi — di sottomettere all'arciduca Alberto d'Austria tutto la lunga di stampa del suo lavoro per la parte che riguarda la guerra d'Italia del 1859 ed al conte generale Moltke certi capitoli che riguardano la guerra franco-tedesca del 1870.

CRONACA

Mercoledì, 5 dicembre

☆ **Carta d'Italia in rilievo.** — Le carte geografiche in rilievo del capitano cav. Giuseppe Roggero furono adottate da molti Municipi del Regno e approvate dal Ministero della pubblica istruzione. Quella meglio riuscita e che può tornare più utile è la **Carta d'Italia.** Essa contiene attualmente le indicazioni di tutte le città, i fiumi, le strade, le ferrovie, ecc., del nostro paese. I monti sono in essa indicati con sporgenze proporzionali che danno una esattissima idea della loro altezza, della loro formazione, delle valli che essi costituiscono, dei passaggi alpini, ecc., ecc. Essa si può esaminare presso la Libreria L. Roux e Comp., piazza Solferino e Galleria Subalpina.

Si vende presso i principali librai al prezzo di **L. 10,** ma gli abbonati alla *Gazzetta Piemontese* per l'anno 1889 riceveranno questa *stupenda splendida ed utilissima* senza alcun aumento al prezzo d'associazione.

È un premio incontestabilmente eccezionale; ma l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* volle quest'anno non solo mantenere le sue promesse, ma superare ogni aspettazione dei suoi cortesi abbonati.

Dunque ogni abbonato annuo pel 1889 con L. 22 avrà, oltre ai soliti premi della *Gazzetta Letteraria,* calendario, supplementi, ecc., la *Carta d'Italia in rilievo* incorniciata, formato grande. Gli abbonati fuori Torino che desiderano ricevere franca a domicilio la *Carta d'Italia* dovranno aggiungere al prezzo di associazione una lira per le spese di spedizione.

Siamo certi che la buona notizia procurerà molti nuovi abbonamenti alla solerte nostra Amministrazione, e questo pensiero ci fa sperare che essa non vorrà poi mostrarsi troppo severa verso di noi che abbiamo saputo di togliere il piacere di annunziare quanto avova preparato, con sì gelosa cura, per i suoi abbonati!...

☆ **Gita del principe Amedeo.** — Come tutti sanno, il Duca d'Aosta è ispettore generale della cavalleria italiana, e come egli adempie a qu sto ufficio lo dicano le frequenti gite che fa alle sedi dei vari reggimenti. Anche lermattina per tempissimo il Duca d'Aosta partì alla volta di Pinerolo per far una visita a quella Scuola di cavalleria. Insieme col Duca, che vestiva la divisa di generale, partirono il colonnello aiutante di campo Radicati di Marmorito, il maggiore Sonnari ed il conte di Calliano, ufficiali d'ordinanza.

Da Pinerolo, seguito da tutti gli allievi di quella Scuola a cavallo, il Duca si recò a Villafranca, dove lo attendevano gli ufficiali di Saluzzo e di Savigliano, e tutti insieme poi si recarono a Racconigi, dove ad castello fu bandita una refezione. Dopo la refezione il Duca d'Aosta partiva per Torino e gli ufficiali ritornarono alle rispettive residenze.

☆ **Il pranzo al maestro Scarano.** — L'annunziato banchetto che il Circolo degli Artisti doveva dare al maestro Scarano all'*Hôtel Feder* riuscì ottimamente pel numero e pella qualità delle persone intervenute e per la cordialità massima che vi regnò. Il maestro Scarano deve esser soddisfatto della datagli dimostrazione. Disse bellissime parole il comm. Maltirolo, vice-presidente del Circolo, inneggiando al successo riportato dal maestro napoletano e portando a Napoli il saluto di Torino. Lesse quindi il maestro Scarano affettuose e calde parole di ringraziamento per Torino, pel Circolo, pegli esecutori del suo lavoro, ed anche lui brindò alla fratellanza delle due estreme provincie d'Italia cementata nel vincolo dell'arte. Anche il comm. Biscarra pronunziò poche, ma gentili ed efficaci parole all'indirizzo del direttore di segreteria, avv. Lavini, anima del consorzio.

Il maestro Scarano ebbe molti telegrammi di felicitazione pel successo di ieri: fra gli altri dal maestro Foschini, che fu del giurì, dal sig. De Champs di Firenze, che fu fra i concorrenti e fu menzionato con onore. Un telegramma da Napoli che gli porta il saluto dei principali maestri ed editori di musica è così concepito:

- Clausetti, Lombardi, Santajani, Costa, Denardi,
- Carelli, Durieno, Wamesterouth, Fiorino, Serrao,
- Platania, Caputo applaudono successo illustre loro
- illustre concittadino. — Micheli. -

Il firmatario comm. Giorgio Micheli, direttore del Conservatorio di Palermo, è stato il maestro di Scarano. Il Platania è il direttore del Conservatorio di Napoli.

☆ **Un'Associazione fra gli abitanti del sud-ovest di Torino.** — Lunedì sera nel locale della *Birraria Gambrinus* si è istituita un'Associazione fra proprietari professionisti, industriali ed esercenti della zona a sud-ovest di Torino collo scopo di tutelarne e rappresentarne gl'interessi, promuovendo anche quelli generali della città.

Benchè fosse questa la prima riunione dell'Associazione (così venne data la denominazione di Circolo Monviso) gl'intervenuti furono tanti che a mala pena potevano trovar posto nella gran sala della Birraria.

A unanimità si approvarono vari articoli dello statuto e si costituì il Comitato definitivo cui è affidata in permanenza la tutela e la rappresentanza dell'Associazione.

Il grande concorso degli aderenti, che fin d'ora superano i duecento, valse a dimostrare quanto fosse sentito in questa zona il bisogno di avere una rappresentanza, come l'hanno già da vari anni tutte le altre della città.

☆ **Per l'imposta sui domestici, vetture e sui cani.** — Il sindaco di Torino, con apposito avviso, comunica, riguardo alla detta imposta, quanto segue:

- Tutti coloro che ritengono domestici, vetture pubbliche o private e cani senza pagarne la relativa tasse debbono farlo entro il 15 corr. per formare i ruoli per l'esercizio 1889.

- Come pure è fissato questo termine per la rettifiche che intendessero fare coloro i quali abbiano cambiato domicilio, aumentato, diminuito o cessato di tenere domestici, vetture e cani.

- A quelli che non si uniformassero alle prescritte disposizioni, commettessero omissioni od infedeltà nelle consegne, saranno applicate le ammende comminate dagli articoli 22 e 120 del regolamento della imposta. -

☆ **I visitatori alla Mostra del Club Alpino.** — I visitatori alla vedetta alpina al Monte dei Cappuccini furono nel mese di ottobre 800, nel mese di novembre 564.

☆ **Oggetti rinvenuti.** — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: un orologio d'argento, un anello d'oro, un portamonete contenente un biglietto di grosso taglio, uno scialle di lana, un paracqua con poco di metallo, un braccialetto dorato, un taglierino ed altri due portamonete con assai poche lire.

☆ **Un binocolo.** — Una persona ha perduto un binocolo da teatro a cui viene attribuito un grande valore d'affezione e di ricordo. Chi lo avesse rinvenuto e vivamente pregato di volerlo portare agli uffici di questa Gazzetta.

☆ **Cavaliere d'Industria.** — Dalla lavandaia Fernanda Bona, abitante in via Po, N. 21, presentavasi ieri sera, verso le ore 8 1/2, uno sconosciuto, dall'apparente età d'anni 45, civilmente vestito. Costui, qualificatosi per medico militare, inviato ad in scrivere dal suo colonnello per la ricerca d'una nutrice, spiegava il proposito della sua visita aggiungendo che la moglie del detto col suo è venuta da poco tempo a Torino, trovavasi alloggiata all'*Hôtel Feder* e che richiedeva doppiamente le sue cure, cioè assistenza e cognizione la nutrice in quest'ora. La Bonari, naturalmente, accettava prontamente l'incarico. Però non si sa se per diffidenza o momentaneo, chiese al visitatore un'anticipazione di lire 15 invito al quale in sconosciuto subito accondiscese subendo un biglietto da lire 20. La lavandaia calò sul tavolo lire 15 per il resto; ma in quel momento, dovendo si allontanare per pochi istanti dalla camera, lasciò sul tavolo anche il biglietto da 25 lire. Bastarono questi pochi istanti perchè lo sconosciuto, brillata la porta, scomparisse, intascando il suo biglietto e, mancò a dirlo, anche le 15 lire.

Figurarsi la sorpresa della donna quando, ritornata sul suoi passi, non trovò più nè individuo, nè denari. Recatasi all'*Hôtel Feder*, seppe che nessuna moglie di nessun colonnello vi era alloggiata. Allora la lavandaia fece denuncia alla Questura del caso toccatole, il meglio che potesse fare...

☆ **Disgrazie.** — Ieri, alle 2 1/2, Damiato Giovanni, d'anni 50 manovale, cadde dal piano terreno al primo della casinne della casa in costruzione in via Donaudi, N. 1, e riportò una lussazione alla spalla destra. Una guardia municipale con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni.

☆ **Cade ferito di mansarda.** — Vanetti Pietro, d'anni 14, garzone di studio, mentre ieri alle 11 1/2 attraversava il cortile della casa N. 18 di via Palazzo di Città portando in spalla due mannelli di assicelle, gito no cadde una ed avendo alzato il braccio destro per trattenerla, si ferì assai gravemente alla articolazione del polso. Il padre una ed una guardia municipale lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni.

☆ **Povera vecchia!** — Una povera vecchia di 72 anni, sorda, quasi cieca, lacera, ieri sul corso Regina Margherita era simbolo dei mendichi, di questi feroci famelici abbandonati alla piazza, dove guastano ogni signore e signorina, dove danno ributtante spettacolo di sè stessi. Un signore ed una signora per pietà verso l'infelice vecchia e per sollevarne i mendichi abbero cura di lei e l'accompagnarono all'ufficio delle guardie municipali. Di là una guardia accompagnò la poverella all'Ospedale Cottolengo, dove non fu punto accettata per mancanza di posto; allora fu condotta alla Questura, la quale provvederà oggi pel ricapitario della vecchia. Essa è di Sparone Canavese, e il suo nome, a quanto riparto, è Oberti Maria.

☆ **Ubriaco disturbatore.** — Una guardia urbana, coadiuvata da un brigadiere dei carabinieri, arrestò e condusse in prigione, ieri alle 3 1/2, certo Banienti Giacomo, d'anni 43, garzone vinattiere, perchè, essendo ubbriaco, commetteva disordini nel Borgo San Donato.

☆ **Due ladre.** — Due donne, che dissero chiamarsi Lanzi Maria, d'anni 18, e T. Luigia, d'anni 24, passeggiavano davanti ad un banco di macellaio a Porta Palazzo, ieri, alle 3 1/2 pom., rubarono ciascuna uno spillone (*spingone d'oro*) colorato, di quelli che portano le donne nei capelli, compiuta l'operazione, fuggirono. La meridiana Panetti Cecilia le inseguì gridando. Una guardia municipale, informata dell'accaduto, riuscì ad arrestare le due donne ladre nel corridoio della scalitta della casa N. 30 di via del Mercato e le condusse in Questura. Il valore degli oggetti rubati è di una lira cadauno.

☆ **Caduta.** — Ieri, alle 4 1/2 pom., una guardia urbana fece portare all'Ospedale di San Giovanni il facchino Martino Giuseppe, d'anni 30, per una ferita alla nuca che si era prodotta cadendo lungo la scala della casinetta via San Domenico, N. 1, trasportando un fusto vuoto.

☆ **Suicidio.** — Certo Olivetti Giuseppe, contadino, d'anni 60, abitante in una soffitta in via Bertholio, N. 6, si tolse ieri la vita nella propria abitazione, asfissiandosi col carbone. Accortisi i coabitanti, fecero per soccorrerlo, ma inutilmente; l'Olivetti era già cadavere. Ignoransi quali siano le cause che indussero il povero contadino a troncarsi così miseramente la vita.

☆ **Arrestato.** Nelle decorse 24 ore gli agenti e guardie di pubblica sicurezza arrestarono: certo P. Giuseppe, venticinquenne, e Costanzo Giovanni, di 20 anni, perchè autori del furto commesso nella notte dal 28 al 29 u. s. novembre a danno della Ditta Gioacchino Sola, in via Seminario, N. 16; il furto, perpetrato mediante un foro fatto ad un muro, era rilevantissimo, perchè i due sopranominati avevano rubato L. 1021 in numerario e tanti fazzoletti di diversi generi per altre 500 lire; uno per appropriazione di una cassetta di mogano esposta in un negozio in via Po; ed dei soliti sospetti e tre per abbriachezza.

☆ **« Memorandum. »** — La Libertà. *Associazione M. S. Scienza ed Arti.* — Stasera, 5 dicembre, alle ore 8, seduta per comunicazioni del consigliere

SPETTACOLI — Mercoledì, 5 dicembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Mignon*, opera. — Serata dell'artista E. Demarchi.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Esmeralda*, commedia. — *Durand e Durand*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La gran via.* — 1° e 2° atto d'operette. — *Rossi ed amori.*

ROSSINI, ore 8 1/2. — *La scala del soldi*, comm.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Inventimento e naufragio del Sud-America.* — *L'isola misteriosa*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

GRAN SERRAGLIO BACH. — Corso Vinaglio.

STATO CIVILE. — Torino, 4 dicembre 1888.

NASCITE: 25, cioè maschi 10, femmine 15.

MATRIMONI. — Belprati Giovanni con Saracco Giuseppa — Clerle Antonio con Rossetti Anna — Reinaudi Francesco con Revetto Teresa.

MORTI. — Robotti Isab., d'anni 68, d'Alessandria, Benedetto Dom., id. 71, di Baviglianco, neg. spazzini. Zini Francesco, id. 57, di Torino, calzolaio.

Cagliasso Bartolomeo, id. 30, di Torino, correttore. Guillia Giuseppina n. Capelli, id. 67, di Monasterolo. Marasco Antonio, id. 50, di Poirino, doorenore. Varetto Maddalena, id. 12, di Pavarolo, scuolara. Filippi Luigia, id. 24, d'Albiano (Trento), religiosa. Fissore Carlo, id. 51, di Ivrea, ebanista. Ginja G. Battista, id. 33, di Borgovera, muratore. Bonino Maria Lucia, id. 31, di Carignano. Ponzi Carlotta, id. 30, di Villafranca Piemonte, relig. Mattei Amanta n. Fedetti, id. 32, di Lavena, agiata.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14 agli ospedali 7 non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 4 dicembre.
Temperatura minima a Nord in gradi centesimali minima + 0,2 massima +6,8
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. dalla notte del 5 +0,6

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

VENDITA
TAPPETI persi Persiani e Turchi
ancora per pochi giorni.
GALLERIA SUBALPINA n. 60

H 3974 M

I Peptoni di carne del Dr. Koch. Questo estratto di carne contiene la massima quantità di sostanze nutritive rispettivamente al suo volume, ed offre le medesime allo stato di peptoni immediatamente assimilabili. Questa superiorità è oggigiorno riconosciuta dovunque essendo stata pubblicamente constatata dai giurì internazionali di igienisti e di medici mediante un diploma d'onore, il solo accordato ai peptoni ed agli estratti di carne all'Esposizione universale d'Anversa del 1885. 334

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO GIORGIERI-CONTRI

— Bella! vero, papà?

— Sì, abbastanza.

— E quella signora che è con lei, chi è?

— Sua madre o almeno quella ch'ella chiama sua madre...

La contessa Grazioli guardava anche lei; Luisa, appoggiata alla sedia di Paola, seguiva la direzione dei suoi cannocchiali. Giovanni rimaneva immobile, serio, inflandosi un guanto; il suo bel capo bruno e ricciuto, d'una distinzione suprema e il suo volto pallido spiccavano sul candore dello sparato; una riga leggera gli solcava la fronte spaziosa e le sue mani tormentavano il guanto, che non riusciva ad abbottonarsi.

— Signor conte, non guarda neppure la signorina Luisa? — gli disse la contessa.

Giovanni fece un gesto di sorpresa e non guardò. Al primo ordine in un palco a sinistra la signora Pieri e sua sorella mettevano una nota rosea; tutte due vestite di rosa, scollate arditamente con delle rose tra i capelli e sul seno. Luisa colla coda dell'occhio guardava Giovanni, che era sempre intento ad abbottonarsi il guanto ribelle.

— Povera signorina! — replicò la contessa ridendo. — Ah! gli uomini, gli uomini!

Di quella debolezza non restava più ombra a Giovanni nel cuore; egli era riuscito a scacciarla del tutto colla forza della sua volontà; aveva resistito alla tentazione di rivederla dopo quella gita di Spezia, fuori che in qualche rara visita dov'ella non era mai sola, e ora non pensava più a lei, si sentiva libero, tornato alle sue antiche teorie, con un bravo corriso di scetticismo sulle Libbra davanti all'idillio contento di suo fratello e di Paola Grazioli. Era ora che finisse quell'idillio.

— Perchè non la sposi? — gli aveva detto molte volte.

Ma... è ancor troppo giovine... — rispondeva Luigi arrossendo.

Quella sera egli la trovava, contro il solito, bella. Un sorriso leggiadro le illuminava tutto il volto roseo di freschezza, dove i grandi occhi neri si aprivano con un'espressione d'ingenuità carezzevole, e, senza volerselo confessare, Giovanni sentiva un po' d'invidia pel fratello, che con uno sguardo aveva la potenza di far arrossire quel volto delicato e aprirsi al sorriso quella bocca odorosa. Dove andavano le sue teorie sull'amore? Fatto sta che l'aria del teatro gli dava alla testa facendogli turbinare dinanzi agli occhi delle visioni seducenti; gliene veniva la riga che gli solcava la fronte e la linea nervosetta che la tendeva.

Tutto a un tratto si mezzo al silenzio il sipario si alzò lentamente: la luce del gas impallidì, il teatro parve immergersi in un'oscurità di crepuscolo, e dal palcoscenico uscì un flotto di luce come da una grotta incantata. Allora Giovanni e Grazioli uscirono dal palco della contessa e andarono a sedersi nel palco della Commissione, proscenio primo ordine, dove si trovavano già gli altri. Giovanni prese il posto in prima fila accanto al conte Galci, un vecchio signore dai capelli bianchi e dai baffi tinti di nero. Grazioli restava più indietro, in piedi, il cannocchiale alla mano; accanto a lui l'avvocato Sanga, un giovanotto biondo e simpatico; poi il tenore Landi, ch'era venuto a dare una capatina nel palco e ci si fermava per vedere l'Altieri più da vicino. L'Altieri era scritturata per la *Berta*, l'opera di minore importanza della stagione, ma era riuscita ad imporsi colla sua fama di bella. Come cantante se ne sapeva poco. Aveva cantato al Principe Amedeo di San Remo, parecchi anni addietro e senza lode; ora l'avvelenare andavano a sentirla. Per seconda opera la Commissione aveva scelta la *Mignon* e il *Guarany* e per la cantante Etruria già quasi in trattative con una signora Maria Vanzi, che al teatro del Giglio di Lucca era piaciuta moltissimo. Dal palco Giovanni guardava attentamente la signorina Altieri; non la trovava bella, ma attraente col grandi occhi azzurri di principessa scandinava, colla testa bruna di popolana andalusa; ella non aveva voluto mettersi il parrucchino biondo per conservare il suo splendido diadema di vellata; il volto pallido, il una pallidezza un po' scura, si colorivano lievemente al bagliore dei lumi, e nei grandi occhi qualche scintilla passava, a tratti. Cantava con grazia, senza sforzare la voce, addolcendola in pastosità sonore un po' tremolanti; la voce le usciva esile, ma non stentata dal petto, cristallina e chiara. Parava il frangersi di una cascatella sul marmo d'una roccia e il tintinnare di una collana di perle. Il teatro non ne echeggiava, ma ne risuonava dolcemente, e pareva che lo rispettasse con un gorgheggio flevole d'usignolo, dalle bocche spalancate dei palchi. Grazioli, attentissimo, sorrideva: non c'era male quella voce... Giovanni la trovava deliziosa; una melodia continua e lieta; e non staccava gli occhi dall'Altieri, che, un po' commossa, con palpitante il seno ignuda tra i veli e le trine, voltava spesso viene al loro palco, quasi inconsciamente, senza guardare. Però quella voce la modulava poco: aveva pochi vibrazioni, pochi cambiamenti, pochi gorgheggi; fluiva limpida, ma troppo uguale; ella si univa in scena con grazia, con degli atteggiamenti di regina annoiata, con delle mosse graziose di bambina, e volendola così bella, cogli occhi languenti, col corpo perfetto adagiato sulla poltrona, i cannocchiali parevano avessero dei fremiti di piacere e di desiderio, e le bocche maschili si allungavano al sorriso: poi nella scena spartita, quand'ella rappariva vestita da servetta, il sorriso diveniva più generale: ella portava un gonnellino rosso lungo poco più giù che i ginocchi, le calze di seta nera e piccoli zoccoletti ai piedi, e, voltandosi, il gonnellino le ondeggiava un po', scoprendo il biancore della sottana e il lungo rosso delle giarrettiere. Landi la trovava irresistibile; Grazioli non smetteva più il suo cannocchiale; Galci si girava i baffi; Giovanni, immobile, non parlava, ma sentiva dentro di sè qualche cosa di strano. Era nel tempo stesso un desiderio pazzo di correre a lei e di stringerla come una bambina o una pappattola tra le braccia, di addormentarla cullandola tra 'l susurro di dolci parole e di dolci carezze, per vederla chiudere quelle palpebre lunghe, dalle ciglia di seta, sugli occhi ingenui e profondi, e insieme un'irritazione sorda che gl'increspava le labbra, un'irritazione di vederla così esposta agli sguardi indiscreti e curiosi del pubblico, mentre avrebbe voluto averla da mostrare lì tutto solo, le mani nelle mani, fissandola lungamente.

Quando l'atto finì, gli applausi vennero alla ribalta cordiali se non fragorosi; tutti battevan le mani, senza entusiasmo, ma con benevolenza, sentendosi ancora negli orecchi quella voce esile, uniforme, senza modulazioni, ma perdonandola in grazia di quegli occhi purissimi e intelligenti, di quel viso pallido, di quel corpo perfetto. E quando ella venne fuori, col sorriso sulle labbra, a ringraziare, parve che una gaiezza insolita invadesse il teatro come un fluido sottile e impercettibile; e se non vi furono scoppi d'entusiasmo vi furono dei *bravi* lanciati qua e là come mazzi di fiori. Dal palco di proscenio Grazioli, Landi, Sanga, Galci applaudivano sorridendo; Giovanni il secondava debolmente, turbato serio e indispettito contro se stesso delle emozioni che l'Altieri gli aveva fatto provare. Ora i complimenti di Landi e Grazioli all'indirizzo di lei gli davano ai nervi, la infastidivano; ascoltava distrattamente ogni tanto il mare ondeggiante della platea, un po' rimbombato dai lumi della ribalta, e tratto tratto reprimeva uno sbadiglio colla mano inguantata.

— E così, come la trovi? — gli chiese Landi.

— Non c'è male — rispose lui, indifferentemente.

— Ah! adorabile! Tu sei un pezzo di ghiaccio, amico mio!

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Consiglio d'Amministrazione del **Distretto Militare di LECCO.**

Col 1° gennaio 1889 rendesi vacante il posto di **capo-scrivano**, e invita chiunque voglia concorrervi a far pervenire al Consiglio suddetti seguenti documenti non più tardi del **15 dicembre** corrente anno:

1° Domanda dell'aspirante corredata da attestazione di idoneità od abilità tecnica per esercitare il servizio degli ufficiali e della truppa;

2° Certificato di moralità rilasciato dalle competenti autorità.

Per le condizioni inerenti al contratto e pel deposito richiesto a titolo di cauzione, rivolgersi al predetto Consiglio.

Il Segretario del Consiglio
H 4197 M. A. DEMICHELIS.

Municipio di Issima

Concorso per Farmacista.

Avviso 31 gennaio 1889 saranno ricevute in questa Segreteria Comunale le domande per conferire all'esercizio di una Farmacia nel Capoluogo di questo Comune.

Issime, addì 2 dicembre 1888.

Il Sindaco
4305 CHRISTILLIN cav. LUIGI.

MORGEX (Valle d'Aosta)

Capoluogo di Mandamento — Col 1° novembre 1889 si affitterebbe vasto locale di un caffè bene avviato, posizione centrale, con giardino e rimessa. — Rivolgersi alla tipografia Bizzi Filomena. C 285

Giovane di 16 a 18 anni, di buona istruzione, è ricercato come

FATTORINO

per un articolo di Torino. Retribuzione mensile L. 60.

Richiedonsi buone referenze e cauzione morale di qualche persona abbiente.

Dirigere per lettere a Num. 85 e 4298 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un fattoniere munito di buoni certificati trova occupazione permanente.

Scrivere a N. 22 e 4294 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Meccanico

disposto a viaggiare, di certificati di positiva capacità in meccanica, fornito di discreta istruzione letteraria e con attitudine per le materie di articolo molto in uso, troverebbe **Buon impiego stabile.**

Scrivere C. S. 31, Torino. 1.53

Lezioni d'inglese ed d'allemand. A lours 2 chambres meublées. — T., 71, corso Vitt. Emanuele sinistro, piano P. 4.382

Lanzo Torinese.

Causa con grande locale mobiliare in nuova, avviatissima, da affittare pel 1° gennaio 1889.

Parig. dal cav. BERTOLONE IGNAZIO in **Lanzo Torinese.**

Da rimettere

Elegante **alloggio** di 6 camere, soffitte ed ampio terrazzo con gas, acqua potabile, cantina ecc., **via Alfieri, N. 20, piano 2°.**

Visibile dalle ore 2 alle 4.

Si cerca pel presente un locale, con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alla ditta **H 3378 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

D'affittare al presente

Sei locali terreni e due sotterranei prospicienti la **via Maria Vittoria, 18,** ad uso **banco o magazzino.**

Recapito del portinaio. 1936

Birreria

in **Torino,** per cessata contrattazione che potrebbe ridursi a **Ristorante,** da rivedersi. Istruzioni sul luogo stesso dal proprietario, via Ospedale, 9, Torino. 1231

Vini da pasto

da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nell'magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S.te Chiara. 260

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noli, cambi. Prezzi modici. **Reale,** via S. Tommaso, 8, Torino. 1281

FERRERO VINCENZO specialità **Reti.** Piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 19, Torino. 280

Zeiss-Registratore

Brevettato in tutti i paesi d'Europa.

Premiato ovunque venne esposto.

UNICO APPARATO PRATICO
PER CONSERVARE
CORRISPONDENZE e FATTURE

Vantaggi speciali del ZEISS REGISTRATORE:

1. Ripartisce di mese in mese le corrispondenze e scegliesi le lettere;
2. L'indice corrisponde a un elenco composto di lettere, telegrammi, cartoline, ecc., ecco raccolta, ordinata secondo le date e legata in forma di libro;
3. Si trova ogni scritto anche di quindici, in pochi secondi.
4. Gli scritti sono legati insieme, ma si può estrarre qualunque lettera senza straziarla e non si è assolutamente obbligato di disordinare le altre carte;
5. Impossibile lo smarrimento della più piccola carta.

Migliaia di certificati di tutti i paesi del mondo.

Prospetti illustrati a richiesta gratis e franco.

Prezzo del Zeiss Registratore L. 40 (senza perforatore).

Deposito a TORINO presso:

Sigg. E. MONDETTI e FIGLIO | Sigg. SERAFINO FERRERO e C.
" G. ROGGERO e C. | " LUIGI DELAROSSA
" G. B. PETRINI | " CALIGARIO e ALBERTO.
GIUSEPPE RICCO di G., via Nizza, 16. H 4283 M

AUG. ZEISS e C., BERLINO W., soli fabbricanti,
Fornitori di S. M. il Re Umberto I.

CARLO SIGISMUND 38, Corso Vittorio Emanuele, MILANO
TORINO — Via Provvidenza, 9 — TORINO

STUFE REGOLATORE SISTEMA SIGISMUND

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Nell'elenco ufficiale dei premiati dicesi della Ditta: « Essa introdusse in Italia la fabbricazione di stufe di ottimi sistemi e di oggetti per usi domestici di svariata applicazione. È notevole il modico prezzo delle Stufe. »

Queste stufe sono di forma elegante, poco ingombrose, ma di gran forza; il calore si regola a volontà; nessun contatto del fuoco col ferro o colla ghisa, essendo foderate di mattoni refrattari. Si spediscono e si trasportano colla massima facilità.

Prezzi da L. 25 in più
secondo la grandezza. 4303

CATALOGHI A RICHIESTA

OLIO di HOGG

di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO, *NATURALE e MEDICINALE*

Preparato da 40 ANNI in Francia, in Inghilterra, nella Russia, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche Spano-Americane dai più celebri medici del mondo intero, contro le **Malattie di Pelle, Tosse,** per **Racconti Rachitici, Umori, Struzioni della pelle,** per le **Persone deboli, Fiori bianchi,** ecc. *L'Olio di Fegato di Merluzzo di HOGG* è il più puro in *principii attivi.*

Si vende soltanto in bottiglie TRIANGOLARI. — Esigere nell'etichetta il TIMBRO BLEU della Stato Francese.

Solo Proprietario: **HOGG,** 2, Rue Castiglione, PARIGI, ed in tutte le Farmacie. 4027

Mandando biglietto di posta al Direttore **Francesco Falconi, Milano,** Porta Ticinese, 24, si riceverà *GRATIS* un volume della **Biblioteca Naturalista** e si saprà che **premio** da ogni abbonati. H 4.267 M

ALBUM PROIBITO

200 e passa i presi dal vero 12 di questo **fotografie differenti** a circolo di campione raccomandato e raccomandato. L. 5 in carta, e vaglia, da **Cesare Uberti,** fotografo **Brigue** (Svizzera). Restituisce il denaro ai non contenti. H 4140 M

G. PARVIS
CAIRO EGITTO

MOBILI E BRONZI
ARTISTICI
IN STILE ORIENTALE
DEPOSITO VIA ORTO BOTANICO 3
Torino

Dal medesimo un **tappeto di Smirna** nuovo di mq. 31.85 per L. 803. 3815

8,000 franchi bolli

esteri di tutte le nazioni, per collezionisti, rappresento di vendere a ribasso, perchè ne ho parecchie migliaia di ogni qualità. — Rivolgersi sig. F. F. Gazzetta *Piemontese,* Torino.

Per la cura delle
ACQUE MINERALI NATURALI
Nel Padiglione COSTANZO P. e F.lli di Castello, N. 19 ricevesi Hôtel d'Europa, elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intrapresa nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Deposito delle acque minerali Costanzo Padre e Figlio e Fil. Paisa. 4295

Balsamo Arigilio Piovesan

Riproduce il pelo, guarisce erpete, tumori, glandole, gonfiezze. — La scatola L. 3.

Farmacia BIANCHI, Brescia.

Deposito in **Torino:** Farmacia TORTA GIOVANNI, e nelle principali Farmacie del Regno. H 3148 M

BRACHI ed ingegneri FRANCO e BONAMICO
Torino — *Via Carlo Alberto 21* — Torino
Grande assortimento di
STUFE
a carbone ed a gas
con rivestimento interno di terra refrattaria
52 MODELLI DIVERSI
da L. 30 a L. 400.
Operai speciali per la messa in opera
Cucine economiche a gas
Lampadari in cristallo
per gas e luce elettrica
Prezzi limitatissimi e senza tema di concorrenza. 3578

PASTIGLIE CALMANTI
al Cloridrato di Cocaina.

L. 1.50. 4291

Farmacia CAPELLO, via Po, N. 20, Torino.

4291

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Lunedì 10 dicembre 1888, ore 2 pomeridiane, nel Civico Palazzo si procederà ad un secondo esperimento d'asta col metodo della candela, per **l'affittamento semennale,** dal 1° aprile 1889, del **Molino di Lucento,** a quattro palmenti, con forza motrice, casa d'abitazione ed orto, per l'annuo prezzo di lire 2400.

I capitoli della condizioni sono visibili presso l'Economato Municipale.

Comune di Borgomasino

Avviso d'asta.

Mercoledì 12 corr., ore 10 antim., nel Palazzo comunale, avrà luogo l'asta per l'**affittamento triennale del nuovo mulino comunale,** in aumento dell'annuo prezzo di **L. 1500.**

Il deliberamento avrà luogo quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Per adire all'asta si dovrà effettuare il deposito di L. 4000 in numerario od in rendita.

Nei giorni 15 successivi alla provvisoria aggiudicazione saranno accettate le offerte in aumento non minori del ventesimo.

I capitoli relativi all'asta sono visibili nella Segreteria municipale.

Borgomasino, 1° dicembre 1888.

Il Sindaco: G. AYMINI.

3991

Istituto Nazionale per le figlie dei militari.

È aperto il concorso all'appalto per le somministranze dei seguenti generi alimentari durante l'anno 1889 nella quantità approssimativa per ciascun genere indicata:

Pane e grissini	ch. log.	60,000	Olio	chilogr.	2,000
Carne	"	30,000	Formaggi	"	1,000
Vino nero	litri	30,000	Salumi	"	1,000
Vino bianco	"	200	Zucchero	"	1,000
Aceto	"	2,000	Caffè	"	30
Sale	chilogr.	6,000	Frutta	"	25,000
Riso	"	4,000	Verdura	"	30,000
Burro	"	800	Polli	numero	300
Latte	litri	10,000	Ova	douzine	3,000

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno dalle 9 antim. alle 3 pom. alla Segreteria di Istituto, barriera di Casale, via Figlie dei Militari.

Il tempo utile scade non tutto il **17 dicembre 1888.** 4290

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Anonima con sede in Savigliano.

Capitale versato L. 1,000,000.

Il Consiglio d'Amministrazione ha disposto per il pagamento in conto pari dell'interesse 5 0/0 sulle Azioni per il 1° semestre 1888 di L. **12 50** per ogni Azione.

Il pagamento sarà fatto in **Torino,** dalla Banca di Torino, contro ritiro del vaglia N. **14,** a datare dal 5 gennaio 1889.

C 4300

LA VELOCE
Navigazione Italiana a vapore
SEDE IN GENOVA.

Società Anonima — *Capitale emesso e versato L. 15 milioni.*

Linea del Plata. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Montevideo e Buenos-Ayres, con partenze regolari da Genova ai 8, 14 e 24 d'ogni mese. — Scali a Barcellona e Las Palmas (Gran Canaria).

Piroscafi: NORD AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO PICCAS, EUROPA, NAPOLI.

Linea del Brasile. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Santos — Rio Janeiro. — Partenze bimensili. — Scalo a Las Palmas (Gran Canaria).

Piroscafi: FORTUNATA R., CARLO R., S. GOTTARDO, REGINA.

Viaggi all'Esposizione Universale di Barcellona con biglietti andata ritorno a prezzi ridotti.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, Genova, piazza Nunziata, 17. 3020

NON PIU' MALE DI DENTI

come pure denti rilassati, infiammazione, postema, gengive sanguinanti, cattivo odore della bocca *sono prevenuti e guariti dall'uso continuato della vera*

Acqua Anaterina del **Dr POPP** imp. regio dentista di Corte in Vienna e usata contemporaneamente colla

Pasta o Polvere odontalgica del Dr POPP mantiene i denti sani e belli.

Sapone d'olio di girasole « imper. di » Venere del Dr POPP finissimi saponi da toletta, migliori rimedi per l'abbellimento.

Il pubblico è avvertito nel proprio interesse di guardarsi dalle falsificazioni.

Depositi in Torino:

Farmacie Turisco, Trisano, Prato, Testa, S. Giuliano — Profumerie Bianchi, G. Torelli, R. Backer — Drogherie delle Famiglie, M. Secondo — C. Manfredi — Agenzia D. Mondo. 1407 T

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio e Grido di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la preferiscono gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5; 50 la Bott., e a lire e dai principali Sigg. E. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAG... VITTANI e C. Milano, Napoli, Bari

STRINGIMENTI URETRALI

CURATI dal dott. TENCA, senza sinistre e cancrelle, quelle pericolose, incerte e pericolose, **Milano,** via *Pannonella,* 2. Dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 4030 M

Fonderia del PIGNONE — Firenze
Tubi in Ghisa fusi verticalmente
Cancellate, Ringhiere, Colonne
ed altri articoli in ghisa, ferro e bronzo per costruzioni civili
Rappresentanza pel Piemonte e Liguria
(con campionario)
Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. **44.**
Ingegnere EUGENIO CASETTA 3 439

Agli Esportatori Italiani.

La Ditta **G. Bisotti e Figli** assume depositi e commissioni per la vendita di vini italiani in Germania. Acquista anche per proprio conto vini da pasto e di lusso. — Dirigere offerte **Berlino N.,** Friedrichstrasse, 125. Ottime referenze a disposizione. H 4192 X

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
Vendita ingrosso e dettaglio
Importazioni dirette
PREZZI MODICISSIMI.
NATALE LANGE 3961
TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

MACCHINE
per la fabbricazione di VITI metalliche
(Brevetto italiano 21 novembre 1885 Vol. XLI N. 201)
di JACOB STERLI e THE HARTFORD Machine Screw Cy
di Hartford, Connecticut, S. U. d'America.

I proprietari del suddetto brevetto, che presenta gli ultimi perfezionamenti nella fabbricazione delle viti metalliche, offrono ai Costruttori meccanici ed ai Fabbricanti di viti di venderle o cederne l'esercizio, nonchè di fornire le dette macchine.

Per richiesta e schiarimenti dirigersi ad
H. ENGEL
Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione
TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, N. 44. 3746

Stabilimento Damigiane
G. MARCELLINI ved. PIAZZA
via Boccaccino, CREMONA

Damigiana adottata per l'Italia e per l'estero per trasporto **olii, vini e liquori.** Con detta Damigiana è resa **impossibile ogni sottrazione** durante il viaggio.

Prezzi di tariffa:

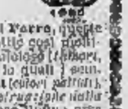
Da litri 10	L. 2 20	Da litri 35	L. 3 75
" 15	" 2 75	" 45	" 4 75
" 20	" 3 25	" 55	" 5 50

franchi a 20 chilò di distanza.

NB. **Guardarsi dalle imitazioni.** H 3850 M

PILLOLE di BLANCARD
ALLO
Ioduro di Ferro inalterabile

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottato dal Formulario e Hôtels francesi.
Autorizzato dal Consiglio militare di Pietroburgo.



Per la garanzia della proprietà delle **Zolle** e del **Ferro,** queste Pillole conservano specialmente nelle malattie così pericolose che sono la conseguenza del germe velenoso (*tubercoli, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*flussi bianchi*), **Amenorrea** (*arresto regolare della*) e *difficile*), **Tisi, Rachitide costituzionale,** ecc. Infine esse ridonano ai medici un agente terapeutico del più alto pregio per ristabilire l'organismo o modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Blancard

GUITTARE DELLE CONTRAFFAZIONI. Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

Olio di fegato di merluzzo
vero di Terranuova.

Quest'**olio,** che trovasi preparato nella nostra farmacia in tasto bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita **provenienza,** non viene messo in vendita se non dopo un'accurata **analisi** onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo e Fosforo.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — Preparasi pure con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — **Capsule elastiche** di olio fegato di Merluzzo. — Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale dell'ammonto di cent. 50.

Assortimento farmacia completo facsimili per stranieri e viaggiatori a prezzi limitati. 3827

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.